



A.N.A.C.

Autorità Nazionale Anticorruzione



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



ANNO 1555
UNIVERSITÀ DI PISA
ANNO 1555

la Repubblica.it



PICCOLO ATLANTE *della* CORRUZIONE



EDIZIONE 2014-2015

Liceo Scientifico Statale Giulio Natta

MILANO

IN COPERTINA:
ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>

Piccolo Atlante della Corruzione

A cura degli studenti
delle classi 3-A e 4-A

Liceo Scientifico Statale
Giulio Natta - Milano

A. S. 2014-2015



Coordinamento degli studenti:
professoressa Mariella Berna e Rosa Montesanto



INTRODUZIONE

A “ PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE”

CLASSI III e IV sez. A LICEO SCIENTIFICO “ G. NATTA”- Milano

Le classi in questione (III e IV Liceo Scientifico) hanno aderito, con entusiasmo, alla proposta di partecipare ad un’ indagine sul campo, relativa ad un tema così grave ed impegnativo, con risvolti economici, sociali e politici quale “ La corruzione “.

Gli studenti avevano già, negli anni del biennio, compiuto un percorso di Educazione alla Cittadinanza, con un lavoro attento di analisi e commento della Costituzione italiana.

Inoltre, quelli di terza, si erano già ‘misurati’ con un lavoro di ricerca attiva in collaborazione con una Ong.

Su questo terreno fertile si è inserito il Progetto in questione, compiuto a “classi aperte” con grande attenzione, disponibilità, lavoro individuale che è diventato lavoro di equipe.

Tutte le sue fasi sono state curate con attenzione, l’analisi del materiale, su cui si è aperta una fruttuosa discussione, la produzione del questionario, nato da un confronto tra gli studenti molto ricco e civile e la sua distribuzione che ha permesso un contatto diretto e capillare con il quartiere che, alcuni di loro, conoscevano solo superficialmente.

Il contatto con il caso di corruzione analizzata, il workshop in Tribunale hanno segnato un momento molto importante di contatto con luoghi e protagonisti della storia della città e del paese.

Durante il lavoro svolto si è ridefinito il rapporto docenti- studenti divenuto meno canonico e più articolato e proficuo, su un piano di scambio di competenze diversificate. I docenti hanno seguito gli studenti che hanno lavorato “in rete”, dando vita ad un team attivo. Si è trattato, in definitiva, di un’esperienza positiva sia sul versante della crescita civile (si sono notate, da parte di tutti, posizioni di netta condanna per corrotti e corruttori) che sul piano della dialettica del lavoro scolastico. Auspichiamo che la “nuova scuola” possa andare in questa direzione.

INDICE

CAPITOLO 1: IL QUESTIONARIO

- premessa
- il questionario
- grafici
- analisi e riflessioni dei dati raccolti

CAPITOLO 2: UN CASO DI CORRUZIONE

- indicazione del caso
- documenti giudiziari
- relazione del lavoro

CAPITOLO 3: CONCLUSIONI

- posizione di Italo Calvino
- vignetta
- acrostico
- commento su un racconto

CAPITOLO 1

IL QUESTIONARIO

PREMESSA ALLA CREAZIONE DEL QUESTIONARIO

La creazione del questionario è nata da un confronto tra gli studenti delle due classi che, dopo aver letto i materiali forniti, hanno fissato delle linee teoriche su cui operare e delle modalità operative con le quali intervenire. Sul versante pratico, le classi si sono divise in piccoli gruppi (4/5 studenti) che, dopo attenta discussione, hanno prodotto ciascuno un blocco di domande.

È seguita, a questa fase, una seduta plenaria, nella quale si è realizzato il questionario definitivo.

QUESTIONARIO ANONIMO SULLA PERCEZIONE DELLA CORRUZIONE IDEATO DALLE SCUOLE SUPERIORI DELLA LOMBARDIA

*Gentile cittadino,
la tua collaborazione consentirà agli studenti della
Lombardia di partecipare a un progetto di studio
sulla percezione della corruzione, finalizzato alla
conoscenza del fenomeno e alla promozione della
legalità e della responsabilità civile tra le nuove
generazioni. Per la compilazione del Questionario
non è richiesta alcuna informazione identificativa: il
tuo contributo, pertanto, resterà totalmente
anonimo. Grazie della partecipazione!*

(Barra le tue risposte sulla lettera corrispondente)

1) Sei...

A. uomo **B.** donna

2) A quale fascia di età appartieni?

A. dai 18 ai 29 anni **B.** dai 30 ai 45 anni

C. dai 46 ai 60 anni **D.** oltre i 60 anni

3) A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?

A. Pubblico impiego (Municipio, Circonscrizione, Poste, ASL,
Aziende ospedaliere, operatori ecologici...)

B. Commercio (edicole, bar, farmacie, ristoranti, negozi,
supermercati, mercati rionali...)

C. Artigianato (meccanici, carrozzieri, parrucchieri, restauratori, falegnami, tappezzeri...)

D. Imprenditoria privata (imprese edili, sportive, agricole, dello spettacolo, pompe funebri...)

E. Pubblica Sicurezza (Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Municipale...)

F. Forze Armate (Carabinieri, Aeronautica Militare...)

G. Docenti **H.** Studenti **I.** Clero

L. Precari **M.** Senza occupazione

N. Altro

4) Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?

A. Nulle **B.** Scarse

C. Sufficienti **D.** Buone

5) Cos'è per te la corruzione?

A. Un reato grave

B. Una prassi civilmente e socialmente riprovevole

C. Un malcostume talvolta necessario

D. Una pratica indispensabile per raggiungere i propri scopi

6) Il corruttore è:

A. Una vittima di un sistema consolidato

B. Una persona che cerca di curare i propri interessi

C. Una persona che compie un crimine

7) Il corrotto è:

A. Una persona che cede all'illegalità perché è la pratica vigente

B. Una persona che usa il proprio potere per arricchirsi

C. Una persona che compie un crimine

8) Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, possono considerarsi corruzione? (puoi barrare più risposte)

A. Ringraziare un funzionario pubblico con un regalo.

B. Ringraziare un funzionario pubblico con un favore.

C. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un regalo.

D. Accelerare pratiche lavorative/burocratiche con un favore.

E. Ottenere un appalto pubblico pagando una tangente.

F. Ottenere un appalto pubblico offrendo finanziamenti ai partiti.

G. Ottenere un appalto pubblico in cambio di assunzione lavorativa.

H. Ottenere voti in cambio di favori.

I. Assumere dietro raccomandazione allo scopo di ottenere favori.

L. Assumere personale tra i componenti del proprio nucleo familiare senza seguire le procedure previste.

M. Assumere personale appartenente a partiti o forze politiche in cambio di privilegi.

9) A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di “regalo” si può parlare di corruzione:

- A. 20€ B. 50€ C. 100€ D. 500€
E. 1000€ F. Oltre 1000€

10) Pensi che la corruzione sia più diffusa....

- A. Nelle classi sociali più abbienti
B. Nelle classi sociali meno abbienti
C. In entrambi in uguale misura

Secondo te la corruzione praticata dagli altri ti danneggia?

Sì / No

Se sì, in che modo?

11) Ritieni che la corruzione sia presente in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune)?

Sì / No

12) Se sì, ti sembra un fenomeno...

- A. Occasionale B. Frequente C. Abituale

13) Ultimamente ti sembra...

- A. Aumentata B. Invariata C. Diminuita D. Assente

14) In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione? (max 3 risposte)

- A.** Politica **B.** Pubblica Amministrazione **C.** Commercio
D. Giustizia **E.** Sanità **F.** Istruzione **G.** Artigianato
H. Imprenditoria **I.** Edilizia **L.** Editoria **M.** Pubblica sicurezza
N. Non so

15) Quale tra le seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune)? (max 3 risposte)

- A.** Chiedere/garantire un favore presso un ufficio pubblico
B. Pagare/ ricevere una tangente per un appalto
C. Pagare una tangente per ottenere un lavoro
D. Voto di scambio
E. Clientelismo
F. Pagare una tangente per evitare o ammorbidire controlli
G. Pagare una tangente per ottenere permessi e licenze
H. Nessuna
I. Altro
(specifica: _____

_____)

16) Secondo te in questo quartiere (Zona, Distretto, Comune) i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti?

Sì / No / Non so

17) Ti è mai capitato di venire a conoscenza anche indirettamente di un atto di corruzione?

Sì / No

Se sì, potresti descriverlo?

18) Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fenomeno di corruzione?

- A. E' doveroso denunciare l'accaduto alle autorità.
- B. E' inutile denunciare l'accaduto perché le autorità sono inefficienti.
- C. Non denuncerei l'accaduto per non mettere in pericolo la mia persona.
- D. Sarei disposto a denunciare l'accaduto solo anonimamente.
- E. Resterei indifferente.
- F. Chiederei qualcosa in cambio del mio silenzio.
- G. Chiederei una consulenza per capire cosa fare.

19) Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o altre regalie?

Sì / No

20) Se sì, che genere di favori?

21) A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?

A. Mai B. Raramente C. Spesso

22) Che tu sappia succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti?

Sì / No / Non so

23) Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?

- A. Rifiuto l'offerta
- B. Accetto, mio malgrado
- C. Accetto se ne traggio un guadagno necessario per la mia vita
- D. Fingo di accettare e avviso le autorità
- E. Denuncio subito il fatto

24) Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?

A. No, mai

B. Sì, in caso di disoccupazione

C. Sì, quando è un percorso obbligato (appalti, concorsi....)

D. Sì, per ragioni di salute

E. Sì, quando si conosce intimamente la persona coinvolta

F. Altro

(specifica: _____

_____)

25) Se nella tua Zona o Comune è presente la corruzione, ritieni che i tuoi diritti primari sanciti dalla Costituzione: istruzione, lavoro, salute, pari opportunità, uguaglianza sociale, servizi pubblici... siano garantiti comunque?

A. No, per niente B. Poco C. Abbastanza

D. Non vedo il legame tra corruzione e garanzie sociali

26) In quali settori pensi si concentri maggiormente la corruzione?

A. Pubblico B. Privato C. In entrambi in uguale misura

27) Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione? (max 3 risposte)

A. Distrugge la concorrenza leale e la parità di diritti e doveri

- B. Distoglie denaro pubblico dai servizi per la comunità
- C. Garantisce lavoro ai furbi
- D. Rompe il patto sociale tra cittadini e Istituzioni
- E. Logora la fiducia reciproca e promuove l'individualismo
- F. Diminuisce gli investimenti stranieri in Italia

28) Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal loro incarico?

Sì / No / Non so

29) Ritieni siano più inquinanti per la morale pubblica e promotori di comportamenti illeciti diffusi e abituali...

- A. I grandi fatti di corruzione
- B. La piccola corruzione 'di strada'
- C. Entrambi in uguale misura
- D. Nessuno dei due

30) Come valuti i controlli effettuati dagli organi istituzionali preposti per ridurre la corruzione?

- A. Nulli
- B. Insufficienti
- C. Sufficienti
- D. Soddisfacenti

31) Ritieni che le sanzioni e le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione (pubblica e privata) siano proporzionate ed efficaci?

Sì / No / Non so

32) Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?

A. Non è un mio problema

B. È troppo radicata per essere estirpata

C. Se ne sono testimone, mi faccio parte attiva per dissuadere comportamenti corruttivi

33) Quindi secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre un limite alla corruzione?

Sì / No / Non so

Se sì, in che modo?

A. Essendo disposto a subire un danno pur di non cedere alla corruzione

B. Denunciando, anche anonimamente

C. Facendo ogni giorno il proprio dovere senza cercare di ottenere 'percorsi preferenziali' nella propria vita

D. Altro

(specifica: _____

_____)

34) Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema?

Si / No / Non so

35) Se non lo sono, come si potrebbe renderli più partecipi e attivi?

36) In Italia, a tuo parere, chi desidera veramente combattere la corruzione? (*max 3 risposte*)

A. I cittadini
giornalisti **B.** I politici **C.** I magistrati **D.** I

E. Gli intellettuali **F.** La scuola **G.** Le categorie più deboli

H. Nessuno

37) In che modo pensi si possano diffondere tra i cittadini comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione?
(*max 3 risposte*)

A. Eliminando le disuguaglianze sociali

B. Inasprendo le pene

C. Premiando i Comuni e i cittadini che si distinguono per azioni meritevoli

D. Attraverso i mass-media

E. Solo attraverso la libera scelta del singolo di modificare i propri comportamenti negativi

F. Educando alla legalità le nuove generazioni già a partire dalle scuole elementari

G. Non si possono diffondere perché l'uomo è per natura egoista e mira al suo interesse.

38) Quali delle seguenti iniziative è utile per combattere illegalità e corruzione in Italia? (max 3 risposte)

A. Rendere pubblici i bilanci dettagliati della Pubblica Amministrazione

B. Eliminare la circolazione di denaro contante

C. Più controlli, sanzioni e trasparenza anche nell'economia privata

D. Togliere tutte le cariche ai corrotti

E. Snellire la burocrazia e i procedimenti giudiziari

F. Coinvolgere fattivamente le Istituzioni europee

G. Altro

(specifica: _____
_____)

39) Secondo te l'informazione quanto può incidere nella lotta alla corruzione?

A. Molto B. Poco C. Per niente

40) Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per contrastare, o per trasmettere, la cultura della corruzione?

A. Molto B. Poco C. Per niente

41) Potresti suggerirci uno slogan efficace contro la corruzione?

42) Pensi che un'iniziativa come questa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?

A. È un'occasione formativa importante e deve essere estesa

B. Non è efficace e può non essere replicata

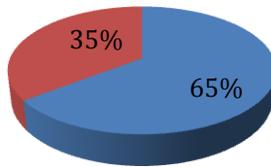
CONCLUSIONE

Un dato significativo riguardante l'indagine è quello che è stato rilevato durante il recupero dei questionari, ovvero la consegna in bianco o la mancata consegna, adducendo scuse banali e scontate, ad esempio quella del poco tempo disponibile quando, in realtà, la compilazione del questionario richiede pochi minuti.

Riteniamo che questo dato sia rilevante poiché dimostra uno scarso interesse ed un senso civico poco sviluppato nei confronti dell'argomento. Alla luce di quanto avvenuto ci appare, ancor più importante attivare lavori di questo genere che possono sviluppare, nella comunità cittadina, una maggiore sensibilità verso temi di carattere civico.

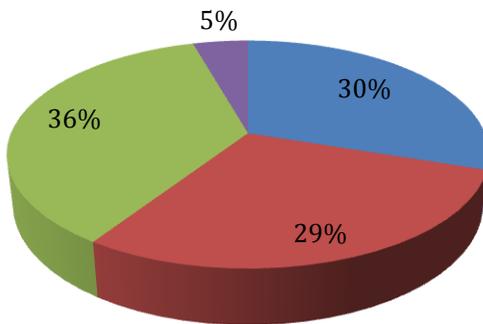
GRAFICI

Sei...



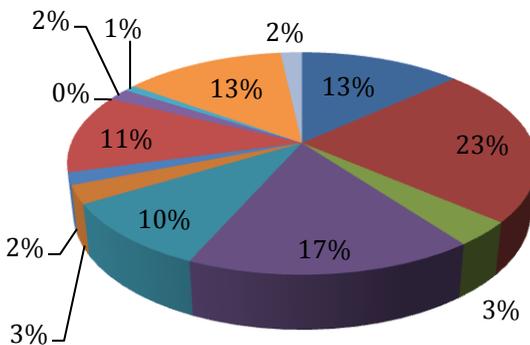
- Uomo
- Donna

A quale fascia di età appartieni?



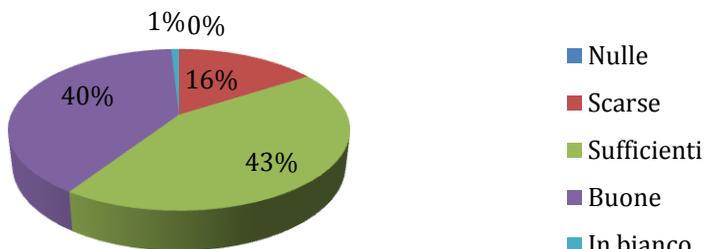
- 18-29
- 30-45
- 46-60
- Oltre i 60

A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?

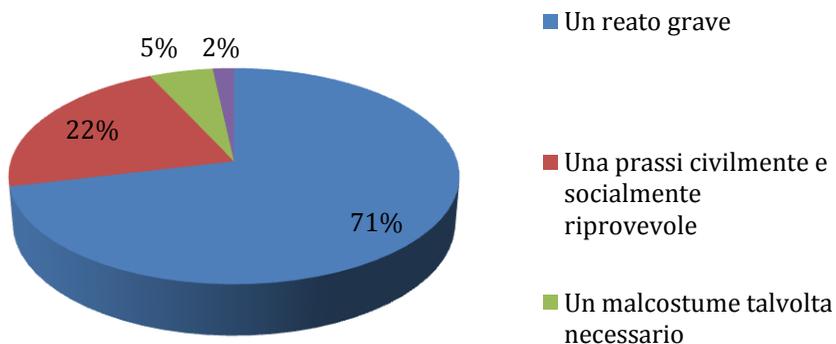


- Pubblico impiego
- Commercio
- Artigianato
- Imprenditoria privata
- Pubblica sicurezza
- Forze armate
- Docenti

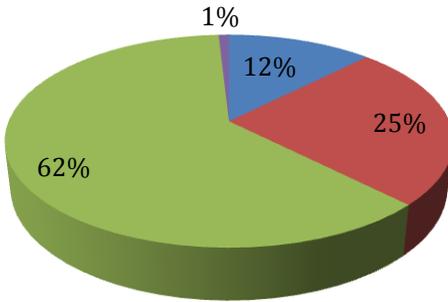
Come valuti le tue attuali conoscenze sul fenomeno della corruzione?



Cos'è per te la corruzione?



Il corruttore è:

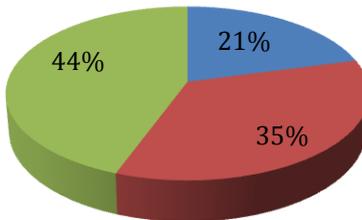


■ Una vittima di un sistema consolidato

■ Una persona che cerca di curare i propri interessi

■ Una persona che compie un crimine

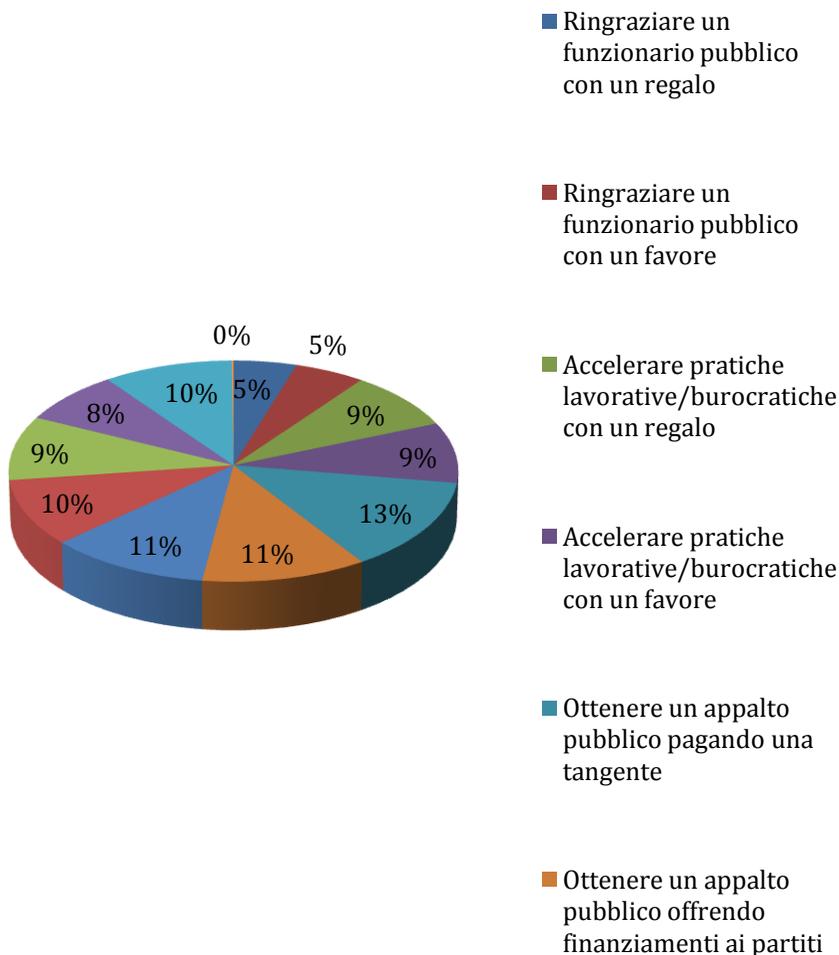
Il corrotto è:



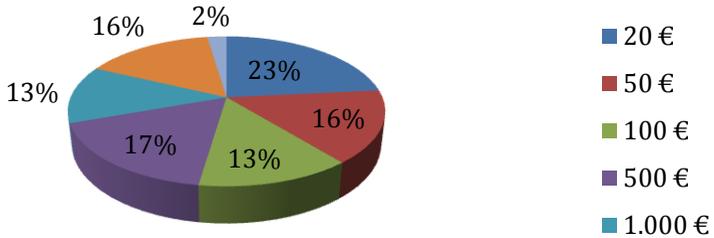
■ Una persona che cede all'illegalità perché è la pratica vigente

■ Una persona che usa il proprio potere per arricchirsi

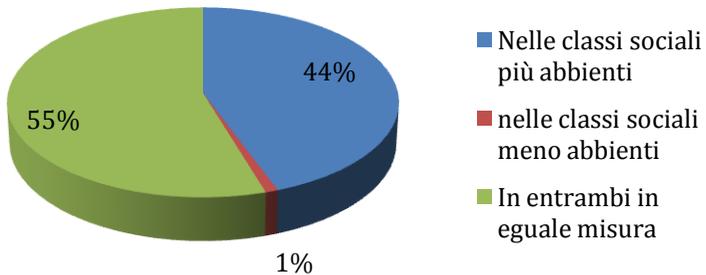
Quali delle seguenti pratiche, a tuo parere, possono considerarsi corruzione?



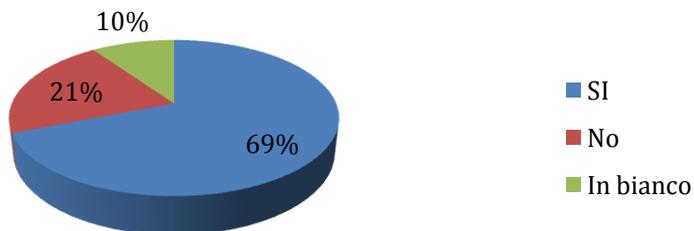
A tuo parere, oltre quale soglia di valore in caso di "regalo" si può parlare di corruzione:



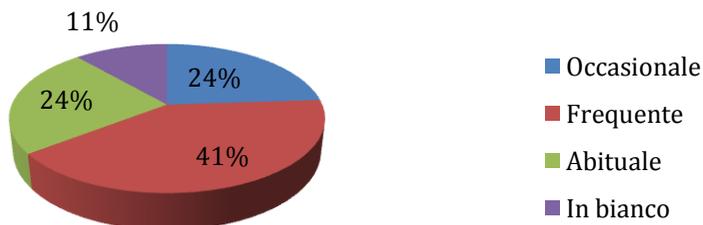
Pensi che la corruzione sia più diffusa...



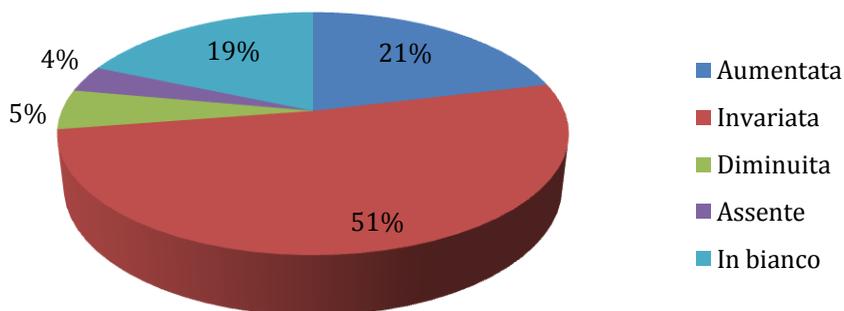
Ritieni che la corruzione sia presente in questo quartiere?



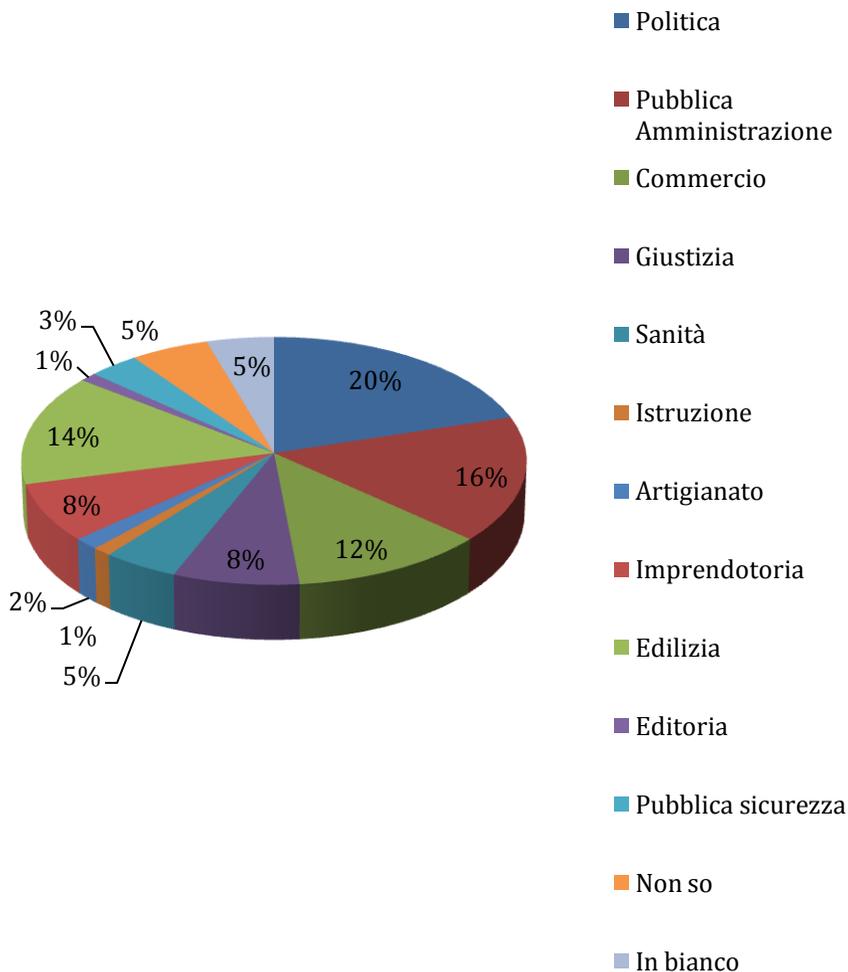
Se si, ti sembra un fenomeno...



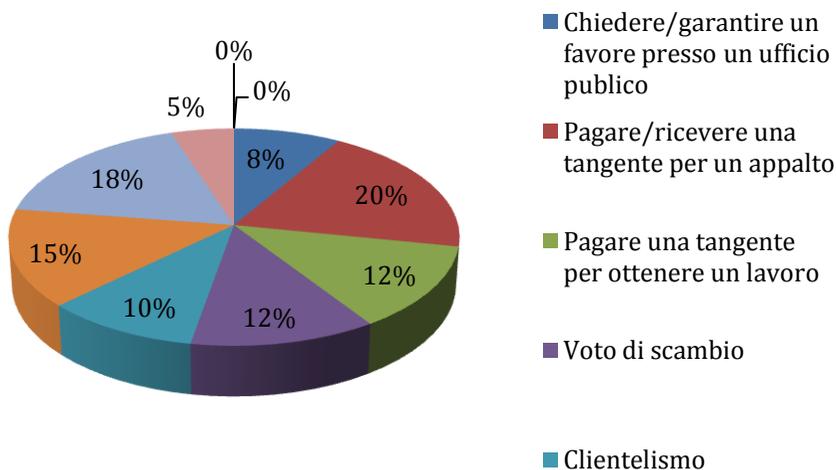
Ultimamente ti sembra...



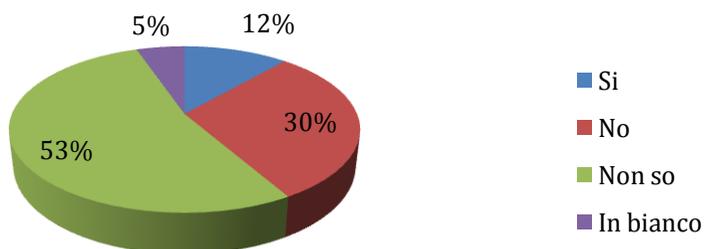
In quali settori presenti nella tua zona credi sia più praticata la corruzione?



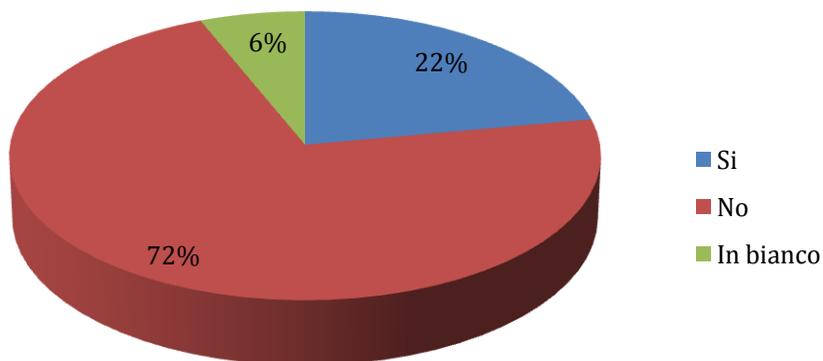
Quale delle seguenti pratiche illegali credi sia più diffusa in questo quartiere?



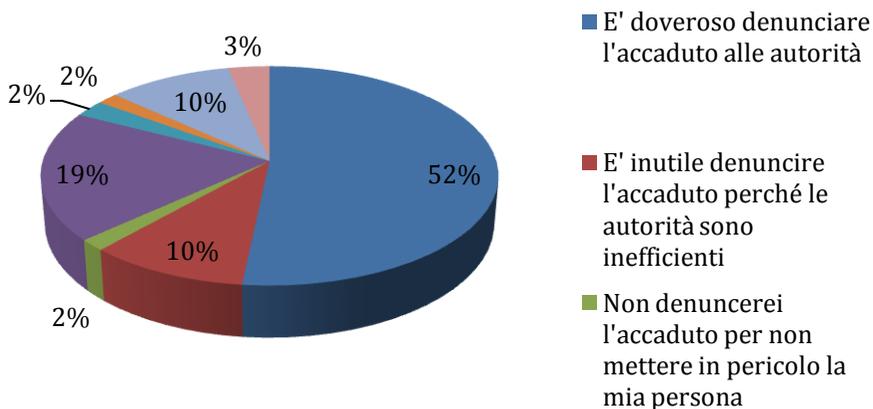
Secondo te in questo quartiere i casi di corruzione vengono scoperti e perseguiti?



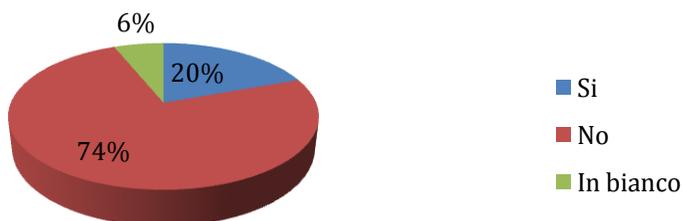
Ti è mai capitato divenire a conoscenza anche indirettamente di un atto di corruzione?



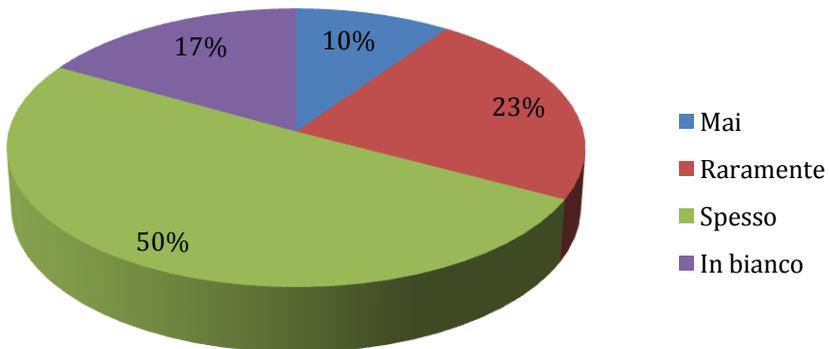
Quale pensi sia il miglior atteggiamento da assumere se si assiste a un fenomeno di corruzione?



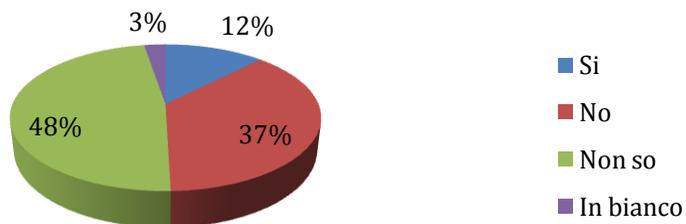
Nel tuo ambiente di lavoro capitano episodi di scambi di favori per denaro o regalie?



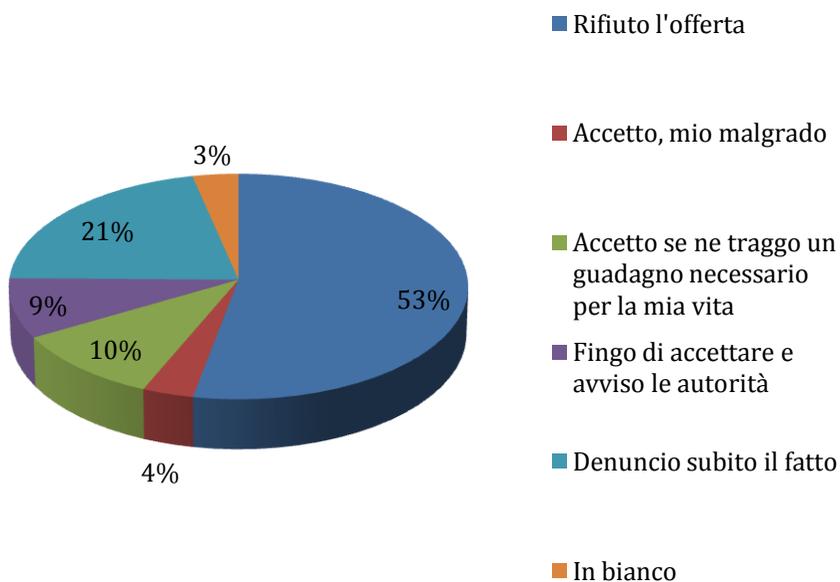
A tuo avviso, fatti di questo tipo accadono quanto di frequente?



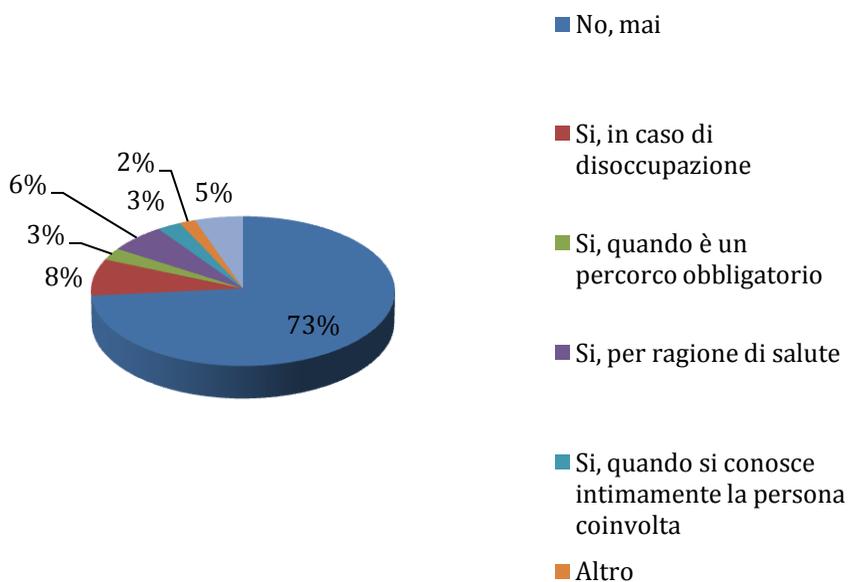
Che tu sappia succedono anche nella cerchia dei tuoi conoscenti?



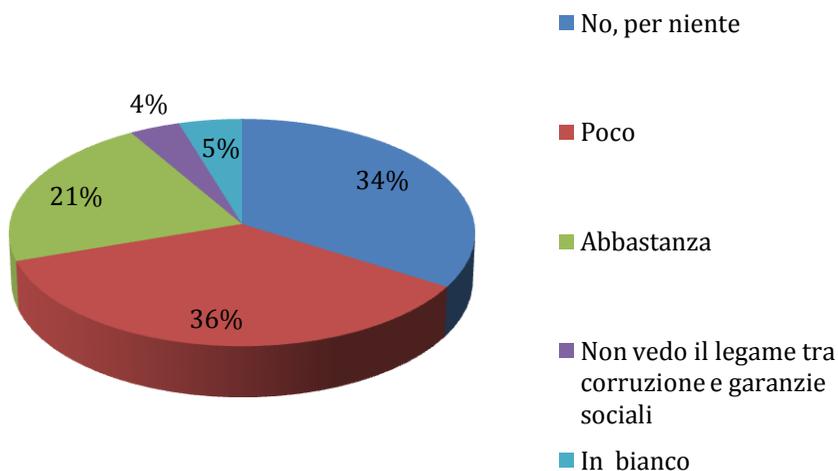
Come reagiresti se qualcuno cercasse di corromperti offrendoti del denaro?



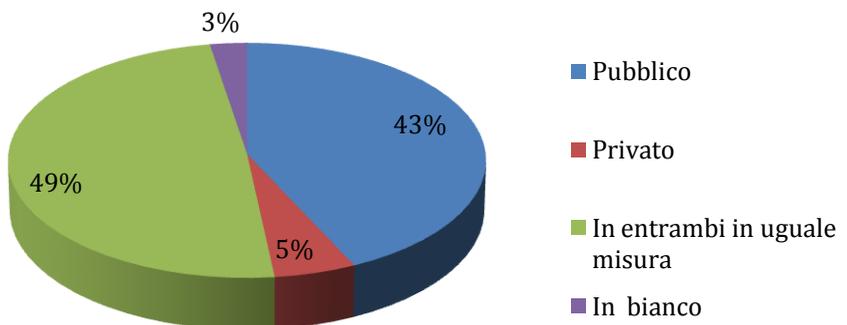
Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?



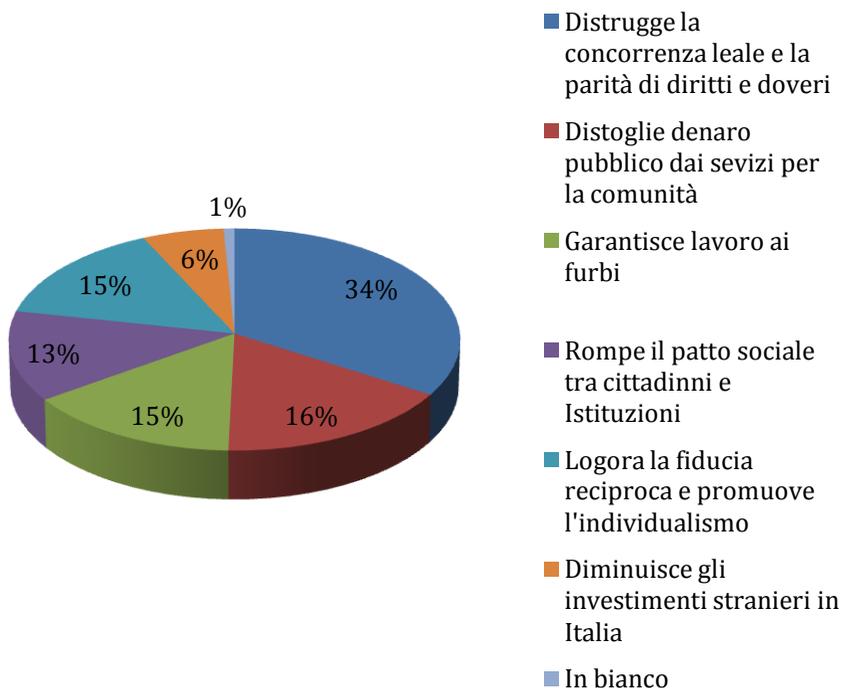
Se nella tua Zona o Comune è presente la corruzione, ritieni che i tuoi diritti primari sanciti dalla Costituzione: istruzione, lavoro, salute, pari opportunità, uguaglianza sociale, servizi pubblici... siano garantiti comunque?



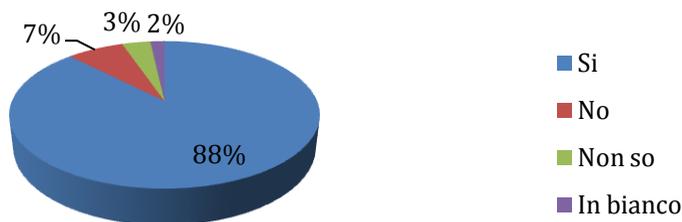
In quali settori pensi si concentri maggiormente la corruzione?



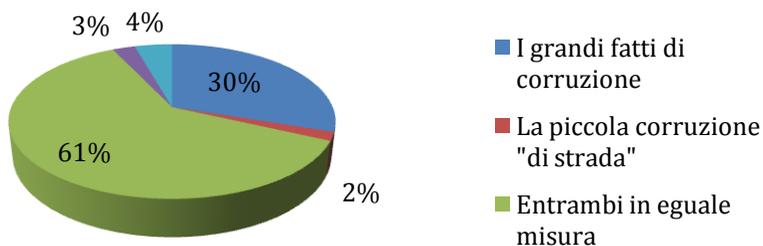
Secondo te quale danno arreca principalmente la corruzione?



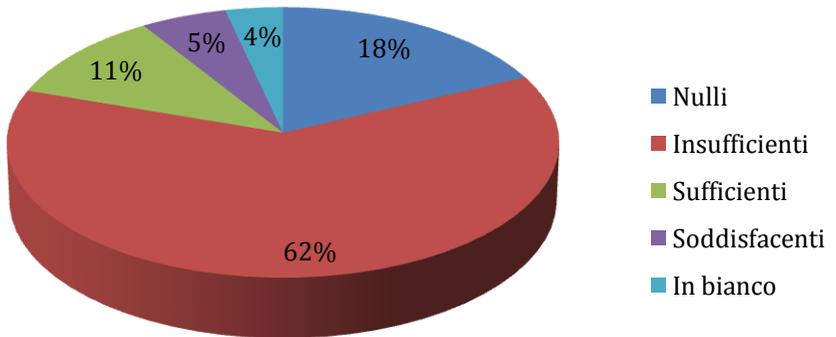
Un politico o un dipendente pubblico indagati per corruzione dovrebbero essere sollevati automaticamente dal...



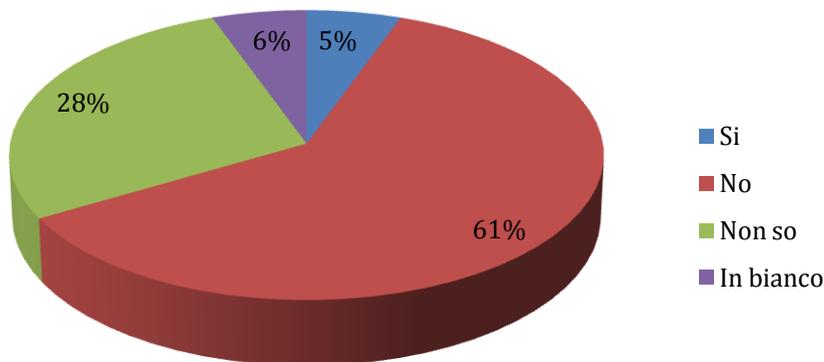
Ritieni siano più inquinanti per la morale pubblica e promotori di comportamenti illeciti diffusi e abituali...



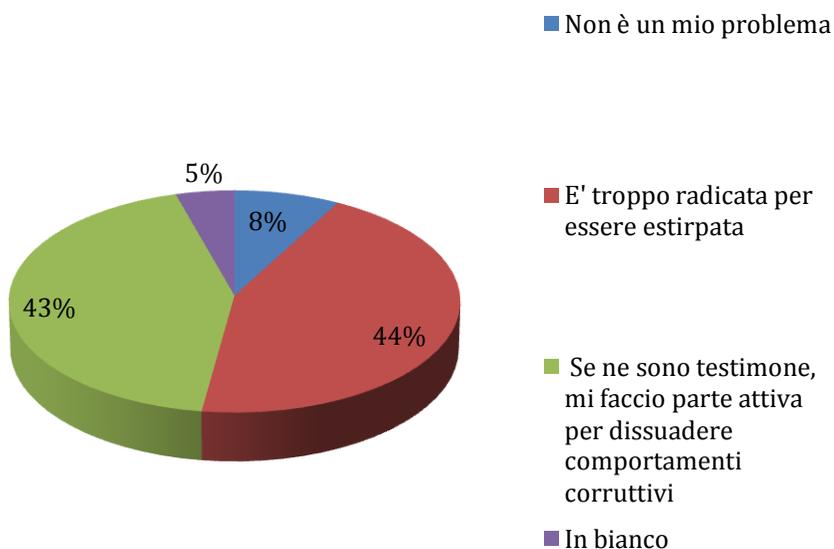
Come valuti i controlli effettuati dagli organi istituzionali preposti per ridurre la corruzione?



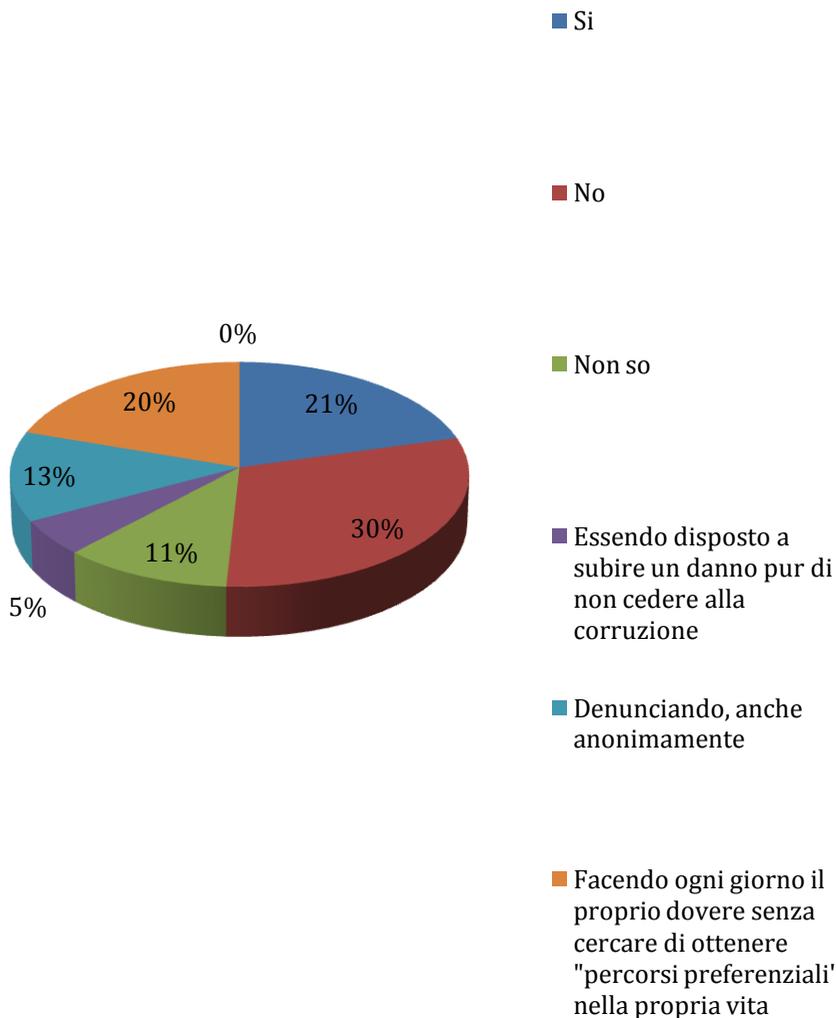
Ritieni che le sanzioni e le pene previste dalla normativa vigente contro il reato di corruzione siano proporzionate ed efficaci?



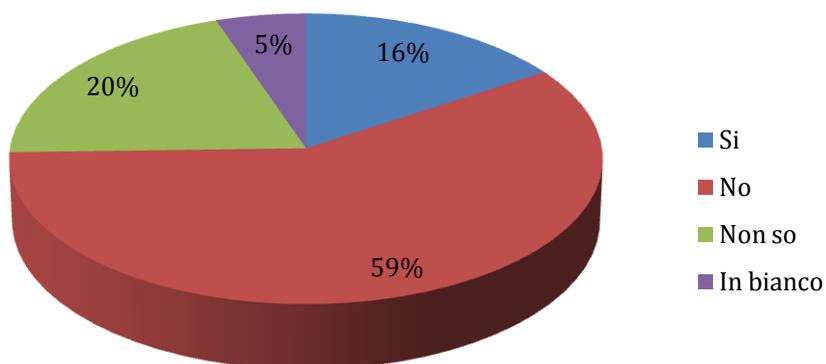
Ti senti coinvolto come cittadino nella lotta contro la corruzione?



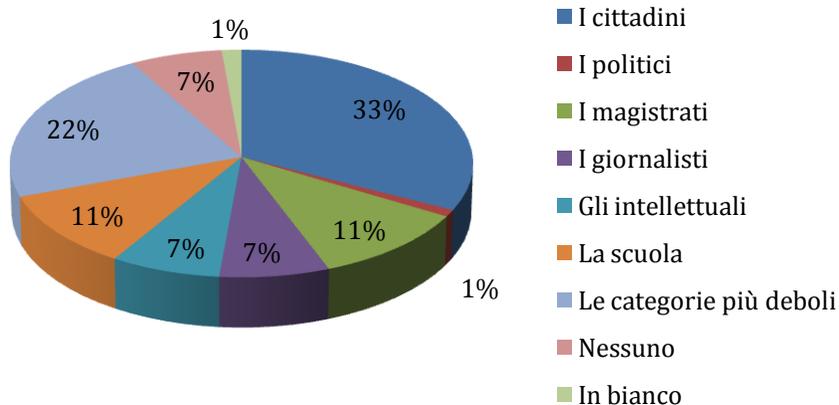
Quindi secondo te, il semplice cittadino, attraverso i suoi comportamenti quotidiani, ha il potere di porre un limite alla corruzione?



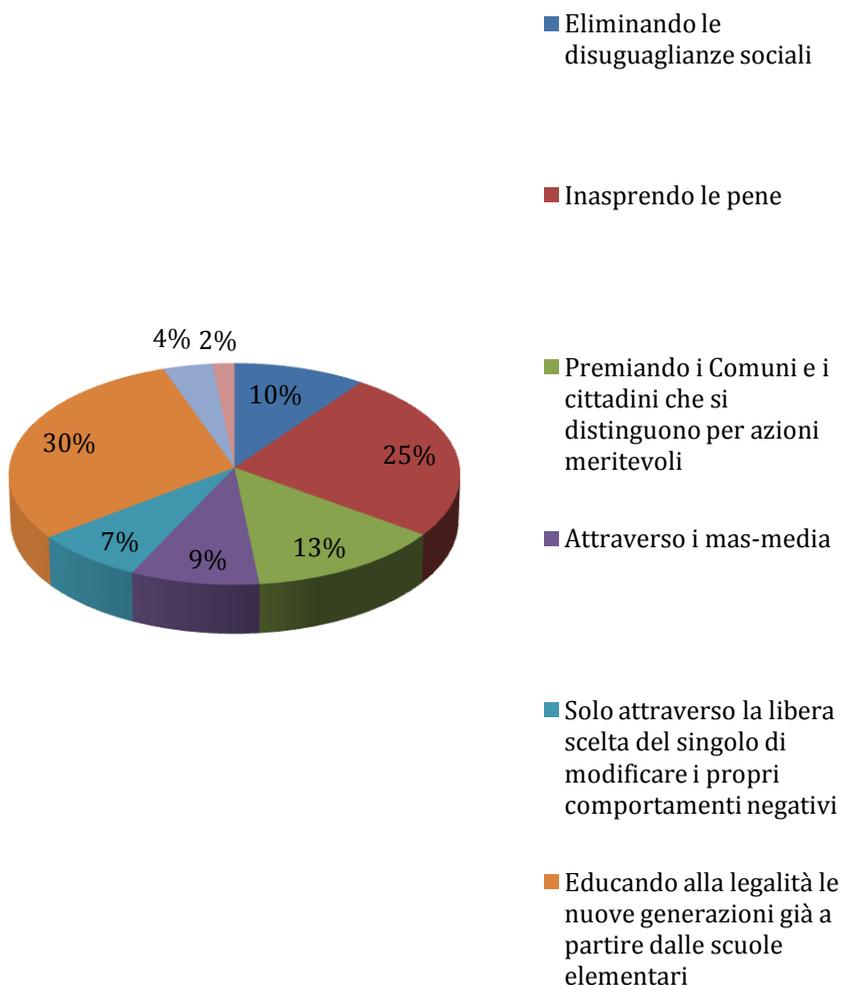
Secondo te, i cittadini italiani sono sufficientemente sensibilizzati su questo tema?



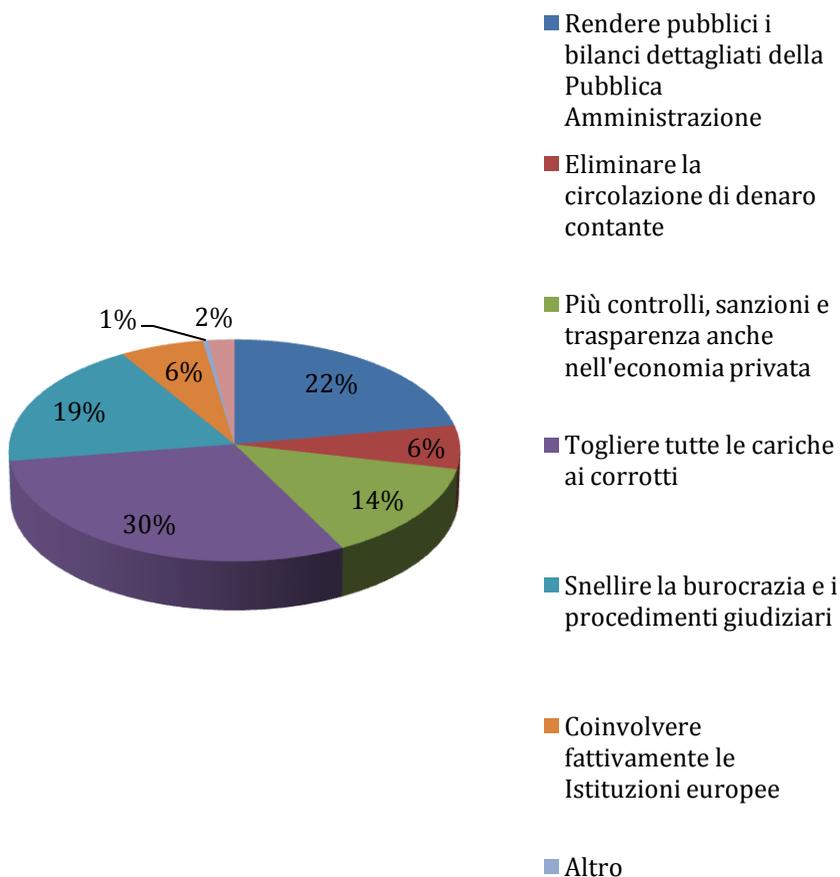
In Italia, a tuo parere, chi desidera veramente combattere la corruzione?



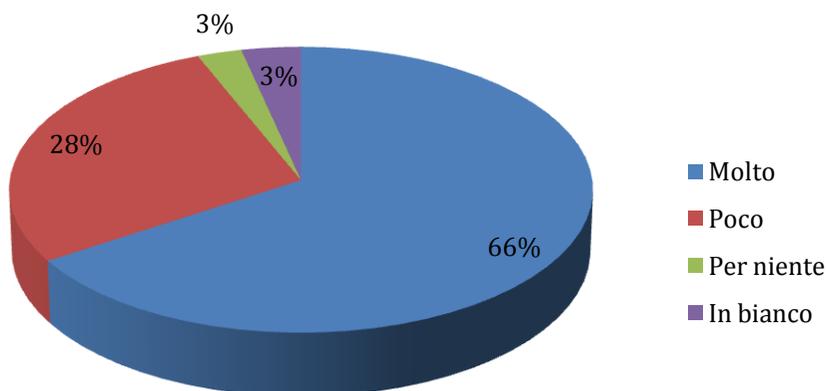
In che modo pensi si possano diffondere tra i cittadini comportamenti virtuosi, utili a contrastare la corruzione?



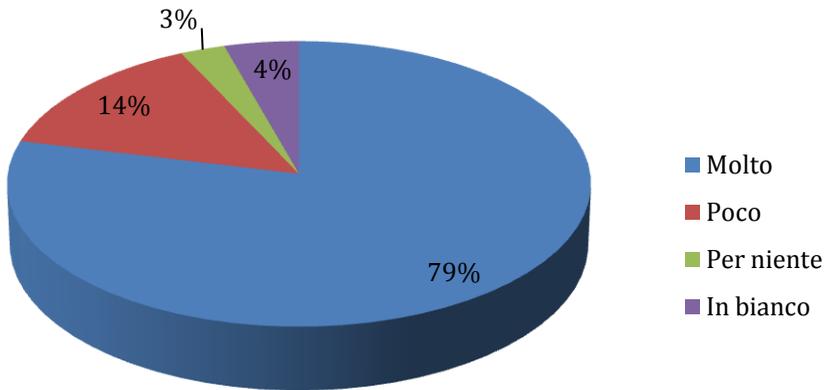
Quali delle seguenti iniziative è utile per combattere l'illegalità e corruzione in italia?



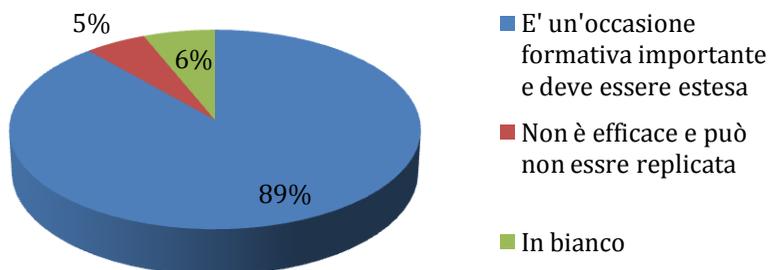
Secondo te l'informazione quanto può incidere nella lotta alla corruzione?



Quanto pensi sia significativa l'educazione familiare per contrastare, o trasmettere, la cultura della corruzione?



Pensi che un'iniziativa come questa sia un'occasione formativa importante per noi studenti e che debba essere estesa ad altre scuole superiori d'Italia, o pensi che non sia efficace ai fini della nostra formazione civica ed etica, e sia una perdita di tempo?



CAPITOLO 2

UN CASO DI CORRUZIONE

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SECONDA SEZIONE

RIUNITA IN CAMERA DI CONSIGLIO 17-06-2014 HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE
SENTENZA

SUL RICORSO PROPOSTO DA:

ILR - FERRI SILVIO nato a TREZZANO SUL NAVIGLIO il 09/09/1954

Dif. cassazionista FRIZZI MAURIZIO VIA MARAGLIANO, 2/8 FAX 010 532753 GENOVA

IAR - VELARDITA GIACOMO nato a CALTAGIRONE il 13/09/1959

Dif. cassazionista MURONE MARIO V. VALADIER 1 TEL.06 36005386 ROMA

IAR - CITELLI MARCO nato a GAGGIANO il 18/03/1954

Dif. cassazionista TRABATTONI BRUNO VIA FONTANA 1 FAX 02 55192432 MILANO

IAR - ROSSETTO GIORGIO nato a NOVENTA DI PIAVE il 05/05/1948

Dif. cassazionista TERRANOVA LINO VIA MANARA 5 FAX 02 55181953 MILANO

IAR - SCIUMBATA ORESTE nato a MARCEDUSA il 20/09/1959

Dif. cassazionista BAZZONI ADRIANO CORSO PORTA VITTORIA 54 FAX 02 55199297 MILANO

IAR - DI STASIO ANTONIO nato a ASCOLI SATTRIANO il 22/04/1947

Dif. d'ufficio FRATTINI FABIO VIA CAMILLA 52 PRESSO STUDIO BARTOLETTI fax 06 94359351 ROMA

Dif. cassazionista BIGGIO MASSIMO VIA MONTELLO 30 ROMA

IAR - PREVOSTI GIUSEPPE nato a CARNAGO il 11/01/1946

Dif. cassazionista ARATA FRANCESCO VIALE MAJNO 3 FAX 02 76008518 MILANO

Dif. cassazionista TABELLINI PAOLO MARIA VIA DONIZETTI 20 FAX 02 76013044 MILANO

AVVERSO LA : SENTENZA DEL : GIUDICE UDIENZA PRELIMINARE

DI : MILANO NUM. REG.: 9707/2013 IN DATA : 14/10/2013

a. 2 e m. 9 di recl.

O M I S S I S

LA CORTE SUDETTA:

ANNULLA LA SENTENZA IMPUGNATA NEI CONFRONTI DI CITELLI MARCO
LIMITATAMENTE ALLA CONFISCA, CON RINVIO AL TRIBUNALE DI MILANO PER
NUOVO GIUDIZIO SUL PUNTO; DICHIARA INAMMISSIBILE NEL RESTO IL
RICORSO DEL CITELLI. DICHIARA INAMMISSIBILI I RICORSI DI FERRI SILVIO,
VELARDITA GIACOMO, ROSSETTO GIORGIO, SCIUMBATA ORESTE, DI STASIO
ANTONIO E PREVOSTI GIUSEPPE, CHE CONDANNA AL PAGAMENTO DELLE
SPESE PROCESSUALI E CIASCUNO DELLA SOMMA DI EURO 2000,00 ALLA
CASSA DELLE AMMENDE.

PER ESTRATTO CONFORME ALL'ORIGINALE

Roma, 18 GIU. 2014



FUNZIONARIO GIUDIZIARIO
Dot. Pierluigi Esposito

N. 37154/13 RGNR

DATA DEL DEPOSITO

N. 11466/13 RGGIP

N. 3022/13 SENTENZA

DATA DI IRREVOCABILITÀ



**REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
IL TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO**

Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari
Nella persona del Giudice dott. Luigi Varanelli
Nell'udienza camerale del 14 OTTOBRE 2013
Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel processo penale all'esito dell'udienza camerale per la delibazione del patteggiamento istaurato a seguito di trasformazione del decreto di giudizio immediato

CONTRO

Gli imputati:

1. **D'ANZUONI Massimo, nato a Senago il 30.3.1964**, attualmente sottoposto alla misura cautelare degli AADD in Carvico (BG), via Dr. Berardi n. 2, presso la moglie Marzia Panza; presente

Difeso da avv. Luigi LIGUORI, Foro di Milano, con studio a Milano, via Lamarmora, 40/A;

Difeso da avv. Antonio RODONTINI del Foro di Milano, con studio in Milano, Corso Monforte n. 45;

2. **GALLI Anna, nata a Bergamo (BG) il 17.10.1970**, attualmente agli arresti domiciliari presso Via Ghislandi 41 a Bergamo; già contumace

Difesa da avv. Marco PIEVANI, Foro di Bergamo, con studio a Bergamo, via Locatelli, 22;

3. **PREVOSTI Giuseppe, nato a Carnago il 11.1.1946**, attualmente agli arresti domiciliari in Tradate (VA), via U. Giordano n. 1, presso la moglie Donatella GRIGIONI; già contumace

Difeso da avv. Paolo Maria TABELLINI del Foro di Milano, con studio in Milano, via Donizetti n. 20;

ed avv. Francesco ARATA del Foro di Milano, con studio in Milano, viale Majno n. 3;

IMPUTATI

GALLI ANNA - PREVOSTI GIUSEPPE e D'ANZUONI MASSIMO,

in concorso con BECCARO MIGLIORATI Alessandro - CITELLI Marco - DI STASIO Antonio – ROSSETTO Giorgio - SCIUMBATA Oreste - VELARDITA Giacomo, giudicati separatamente

- C) Artt. 416 commi 1 e 5 c.p.** perché, nelle qualità di cui sopra, con il ruolo qui di seguito specificato, con Marco Martegani, Apruzzese Domenico, Pace Umberto, Savino Rosario, Pilia Stefano, Galli Barbara, Ferri Silvio e altri soggetti allo stato non identificati costituivano, promuovevano e partecipavano ad un'associazione per delinquere finalizzata a compiere una pluralità di delitti di riciclaggio, frode fiscale e corruzione, funzionali a piegare gli interessi pubblici di cui è portatore il Comune di Trezzano Sul Naviglio, agli interessi privati facenti capo alle imprese di Prevosti Giuseppe, tra cui "Preca Brummel spa", "Carma spa", "Immobilier Commercial Italie 1 Societe' Par Action Simpliffee A Associe' Unique" (ICI):

Beccaro Migliorati Alessandro: con il ruolo di partecipante all'associazione, con il compito di predisporre la falsa documentazione contabile e contrattuale funzionale a creare la provvista per il pagamento delle dazioni corruttive; metteva a disposizione il proprio studio sito in Milano p.zza Cinque Giornate per tenere gli incontri con gli altri associati durante i quali gli stessi discutevano dei pagamenti illeciti

Citelli Marco: con il ruolo di partecipante all'associazione, in qualità di responsabile dell'Ufficio Edilizia Privata del Comune di Trezzano S/N, forniva il supporto tecnico agli altri pubblici ufficiali del Comune di Trezzano al fine di compiere atti contrari ai doveri d'ufficio e metteva costantemente a disposizione degli interessi degli imprenditori interessati al PGT il proprio ufficio in situazioni di palese conflitto di interesse;

D'Anzuoni Massimo: con il ruolo di organizzatore del sodalizio, svolgeva il ruolo di mediatore tra i corrotti e i corruttori, veicolando ai secondi le richieste dei primi, metteva a disposizione le proprie società "Immobiliare Pantelleria srl" e "Workingprogress Italia srl" per creare la provvista necessaria alle dazioni illecite, costituiva il punto di saldatura tra la parte pubblica e la parte privata del patto corruttivo e a tal fine metteva in contatto tra loro gli associati;

Rossetto Giorgio, Sciumbata Oreste e Di Stasio Antonio: con il ruolo di promotori, quali organi di vertice del Comune di Trezzano S/N essendo a capo di importanti articolazioni amministrative e/o politiche locali, sfruttavano costantemente la propria funzione pubblica per farne mercimonio in ogni occasione possibile e assicuravano una sorta di "copertura globale" ai privati corruttori;

Pilia Stefano e Savino Rosario: con il ruolo di partecipi, svolgevano il compito di collaboratori di D'Anzuoni Massimo e procuravano a quest'ultimo, ogniqualvolta se ne presentava la necessità, falsa documentazione contabile e contrattuale per occultare i pagamenti corruttivi nonché monetizzavano il denaro che poi sarebbe stato consegnato ai pubblici ufficiali;

Prevosti Giuseppe: con il ruolo di promotore, organizzava, con l'ausilio tecnico di Beccaro Migliorati Alessandro e delle sorelle Galli Anna e Barbara, i pagamenti corruttivi e beneficiava direttamente, attraverso le società a lui facenti capo, "Preca Brummel spa", "Carma srl" e "ICI", degli atti contrari compiuti dai pubblici ufficiali;

Velardita Giacomo: con il ruolo di promotore, quale Comandante della Polizia Municipale di Trezzano S/N, costantemente in contatto con D'Anzuoni Massimo, assicurava ai più svariati interessi privati una sorta di copertura globale strumentalizzando la propria funzione avverso la corresponsione di denaro che poi trasportava in Svizzera con l'ausilio di Ferri Silvio;

Galli Anna Galli Barbara: con il ruolo di organizzatrici, svolgevano un compito di mediazione tra i corrotti e i corruttori, veicolando ai secondi le richieste dei primi, mettevano a disposizione la propria società "2 G Consulting srl" per creare la provvista necessaria alle dazioni illecite, costituivano il punto di saldatura tra la parte pubblica e la parte privata del patto corruttivo e a tal fine mettevano in contatto tra loro gli associati, si prestavano a risolvere ogni genere di problema si presentasse, creavano falsa documentazione contrattuale e contabile per nascondere le dazioni illecite;

Ferri Silvio: con il ruolo di partecipe del sodalizio, si prestava ad accompagnare i pubblici ufficiali corrotti e in particolare Velardita Giacomo in Svizzera, dove veniva occultato il denaro provento delle dazioni corruttive;

Martegani Marco: con il ruolo di partecipe al sodalizio, genero di Prevosti e procuratore speciale di "Carma srl", collaborava costantemente con D'Anzuoni Massimo e Prevosti Giuseppe, veicolava a quest'ultimo le richieste corruttive del primo, che a sua volta le riceveva dai pubblici ufficiali trezzanesi

Apruzzese Domenico: con il ruolo di partecipe in qualità di imprenditore e proprietario, attraverso Allmet Italia srl, di un'area sita in Trezzano S/N via Marchesina, destinata ad essere acquistata da Prevosti, direttamente o attraverso società a lui facenti capo, e su cui dovrebbe sorgere il nuovo asilo nido comunale.

Pace Umberto: con il ruolo di partecipe in qualità di pubblico ufficiale, attualmente in quiescenza e già in servizio presso il corpo dei Vigili urbani di Trezzano S/N, si prestava a fare da intermediario tra Apruzzese Domenico e Rossetto Giorgio, mettendo anche a disposizione il proprio apparato cellulare al fine di evitare che risultassero contatti diretti tra questi ultimi

Con l'aggravante di avere agito in un numero superiore a dieci associati.

In Milano e Trezzano Sul Naviglio in permanenza attuale

Parte offesa:

Comune di Trezzano sul Naviglio, in persona del Commissario straordinario dr.ssa Giuseppa Scaduto, non presente

Difesa di fiducia dall'avv. Roberta ROSELLI del Foro di Milano, con studio in Milano, via Olmetto n. 5, non presente

CONCLUSIONI DELLE PARTI:

-P.M.: per D'ANZUONI, GALLI e PREVOSTI , limitatamente al capo C), specificato che non sussiste accordo di applicazione della pena, sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto.

-Difesa di GALLI: per il capo C), specificato che non sussiste accordo di applicazione della pena, sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto chiedono sentenza di proscioglimento per non aver commesso;

-Difesa PREVOSTI: per il capo C), specificato che non sussiste accordo di applicazione della pena, sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto;

-Difesa di D'ANZUONI: per il capo C), specificato che non sussiste accordo di applicazione della pena, sentenza di proscioglimento per non aver commesso il fatto;

FATTO E DIRITTO

Marco CITELLI, Antonio CONCOLINO, Massimo D'ANZUONI, Antonio DI STASIO, Silvio FERRI, Anna GALLI, Giuseppe PREVOSTI, Giorgio ROSSETTO, Oreste SCIUMBATA, Giacomo VELARDITA nonché Alessandro BECCARO MIGLIORATI, siccome imputati dei reati dei quali giusta decreto di giudizio immediato emesso dal GIP su conforme richiesta del PM, hanno ritualmente optato per la trasformazione del rito nel termine perentorio di legge.

Precisamente, mentre il BECCARO MIGLIORATI ha adito il giudizio abbreviato, poi ammesso e celebratosi separatamente e conclusosi con sentenza di condanna alla pena finale di anni 3 anni e 2 mesi di reclusione; tutti gli altri imputati hanno optato per il rito dell'applicazione della pena su richiesta delle parti.

Il Giudice, verificata la ritualità di ciascuna istanza per i riti speciali, ne ha disposto l'ammissione; procedendo poi separatamente ma contestualmente per gli imputati che avevano optato per il patteggiamento rispetto al BECCARO MIGLIORATI che aveva adito il rito abbreviato.

Indi, correttamente instaurato il rapporto processuale per ciascun imputato come rispettivamente attestato nel verbale di udienza, il Giudice ha verificato i singoli negozi processuale proposti dalle parti e, infine, ha dato atto che le parti di ciascun accordo hanno insistito per l'accoglimento.

Nondimeno, quanto al capo C) relativo al delitto associativo e per il quale pure era stata esercitata l'azione penale, il Giudice ha dato atto, non solo, che il PM, da un lato, e, rispettivamente, i procuratori speciali nonché difensori dei seguenti imputati, GALLI, PREVOSTI e D'ANZUONI, dall'altra, non hanno convenuto alcun accordo di applicazione della pena, ma, di contro, hanno chiesto specularmente la pronuncia di sentenza di non doversi procedere con la formula di non aver commesso il fatto.

Indi, il capo C), per i soli imputati GALLI, PREVOSTI e D'ANZUONI non ha costituito oggetto del *thema decidendum* del patteggiamento, atteso che non ha formato oggetto dell'accordo, mentre è stato definito contestualmente con la presente separata sentenza di non doversi procedere.

Infine, ritiratosi in camera di consiglio, ritenuta la decidibilità allo stato degli atti, il Giudice ha pronunciato sentenza, dando lettura del dispositivo ai presenti.

Contestualmente, il Giudice ha definito anche il processo con rito abbreviato celebrato separatamente nei confronti del BACCARO MIGLIORATI.

Premessa

Il presente procedimento trasse origine dal precedente RGNR n. 41849/07 (operazione Parco Sud) in materia di criminalità organizzata circa i rilevanti interessi della criminalità organizzata calabrese sul territorio del comune di Trezzano sul Naviglio.

Il rilievo fu attestato da sentenze alcune delle quali ormai passate in giudicato, in particolare relative a :

MADAFFARI Andrea, unitamente a esponenti della famiglia BARBARO e PAPALIA, fu condannato alla pena di anni 6 di reclusione per partecipazione ad associazione mafiosa con sentenza del Giudice per le indagini preliminari di Milano in data 28.10.2010. Il medesimo MADAFFARI, unitamente ad Alfredo IORIO, fu condannato per corruzione aggravata dalla finalità di favorire l'associazione mafiosa BARBARO - PAPALIA con sentenza del Giudice per l'udienza preliminari di Milano in data 22.6.2010; il soggetto corrotto fu Tiziano BUTTURINI, già sindaco del comune di Trezzano S/N;

- IORIO Alfredo, imprenditore edile, fu condannato alla pena di anni 1 mesi 4 e giorni 20 per corruzione propria e falso in atto pubblico aggravati dalla finalità di favorire l'associazione mafiosa BARBARO – PAPALIA con sentenza del Giudice per le indagini preliminari di Milano in data 11 gennaio 2011. Lo IORIO, inoltre, fu condannato alla pena di anni 2 di reclusione per corruzione nei confronti del BUTTURINI, (come detto, già sindaco del comune di Trezzano S/N) Michele IANNUZZI (consigliere comunale di Trezzano S/N), Gino TERENCE (tecnico comunale presso l'ufficio area territorio del comune di Trezzano S/N). Come emerge dalla sentenza le dazioni corruttive furono funzionali a garantire allo IORIO e al MADAFFARI (e alle società a questi facenti capo) trattamenti di favore in sede di adozione di pianificazione territoriale (lottizzazione area sita in Trezzano via Maroncelli; programma integrato di intervento inerente all'area sita in via Brunelleschi; programma integrato di intervento inerente l'area sita in via Treves)

- Il Tribunale di Milano sezione autonoma misure di prevenzione con decreto in data 17 dicembre 2009 dispose la sospensione temporanea dall'amministrazione dei complessi aziendali (art. 3 quater L. 575/1965, oggi art. 34 D.L.vo 159/2011) nei confronti delle seguenti società riconducibili, in via diretta o indiretta, ad Alfredo IORIO ed Andrea MADAFFARI atteso che questi ultimi, attraverso le loro società, avevano favorito soggetti sottoposti ad indagine (e poi condannati) per il reato di associazione di tipo mafioso (Cusago Sviluppo Immobiliare srl, Immobiliare Cisliano srl, Immobiliare

Castellanza srl, Vespucci srl, Immobiliare Buccinasco srl, Kreiamo srl, Gestim srl, Immobiliare Baggio srl, La Casa srl)

Dalla scorsa rassegna di provvedimenti emessi dal Tribunale di Milano emerse un forte interesse di appartenenti alla 'ndrangheta e di soggetti a questa contigui per la pianificazione del territorio di Trezzano Sul Naviglio. In questo contesto in data 2 aprile 2012 i CC di Corsico segnalano il contenuto di una fonte confidenziale secondo la quale a Trezzano operava una struttura, coinvolgente amministratori, politici e imprenditori, dedicata alla commissione di reati di corruzione nell'ambito dell'adozione del nuovo Piano di governo del Territorio (PGT).

Tra i soggetti coinvolti furono indicati Oreste SCIUMBATA, assessore ai servizi sociali e protezione civile; Giorgio ROSSETTO, assessore ai lavori pubblici e al commercio del comune di Trezzano; Antonio DI STASIO, coordinatore locale del PDL; Giacomo VELARDITA, comandante della Polizia Locale di Trezzano e Marco CITELLI, responsabile dell'ufficio edilizia privata del comune.

Queste le aree interessate alla illecita spartizione: area Demalena, ubicata a Trezzano via Marchesina e di proprietà di Antonio CONCOLINO; capannone industriale in via IV Novembre, facente capo all'imprenditore Giovanni D'ALFONSO; area denominata ex Happening, facente capo alla società francese ICI; area denominata Cascina Antonietta, in parte di proprietà dell'imprenditore Marco Giovanni BIANCHI.

I primi accertamenti di carattere non invasivo nei confronti dei soggetti di cui sopra consentirono di acclarare che:

1.

Giorgio ROSSETTO, in data 20.1.2010 denunciò di aver rinvenuto, sulla porta di ingresso del magazzino della cartoleria della moglie, un cartello con la scritta "*domani ti do fuoco*". In data 17.1.2011 il ROSSETTO denunciò un incendio ad un box adiacente al suo di proprietà di Giorgio CARNOVALE, fratello di Teresa CARNOVALE, già assessore alla programmazione economica e al bilancio, incarico a cui subentrò il ROSSETTO in data 14.6.2011 dopo l'azzeramento della Giunta da parte del sindaco Giorgio TOMASINO.

In occasione di tale incendio fu danneggiata anche l'autovettura Chevrolet modello Aveo targata DP256TL di proprietà di Teodoro NASO, titolare di ditta individuale che operava nel settore delle compravendite immobiliari con ufficio a Trezzano S/N. La figura del NASO emerse nell'ambito del procedimento n. 7851/12 (indagine Ulisse) come soggetto in contatto sia con l'assessore ROSSETTO sia con Orlando DE MASI, attualmente in stato di custodia cautelare in quanto gravemente indiziato del reato di cui all'art. 416 bis c.p. e destinatario di ordinanza cautelare emessa dal Gip di

Milano in data 4 settembre 2012 (attualmente, nei confronti del DE MASI, è in corso il giudizio abbreviato). In particolare, come emerse dalla nota Ros 11.7.2012, in data 18.6.12 il NASO accompagnò il DE MASI a vedere l'area denominata Demalena (facente capo al CONCOLINO, inserita nel nuovo PGT di Trezzano S/N). Inoltre, nell'indagine "Ulisse" furono captate conversazioni dalle quali emerse che in data 10 luglio 2012 il DE MASI organizzò una cena (che poi non si svolse) a cui avrebbero dovuto partecipare il ROSSETTO e il sindaco di Trezzano S/N. Teodoro NASO era soggetto in contatto con il ROSSETTO, il CITELLI e lo SCIUMBATA. In data 4.1.2010 (nel medesimo periodo in cui il ROSSETTO ricevette la minaccia anonima di cui sopra) Giorgio CARNOVALE subì danni all'esercizio commerciale La Piazzetta a causa di un incendio. Alla luce di quanto emerso dall'indagine Parco Sud non può certo escludersi, anzi è più che verosimile, attese le modalità dei fatti, che tali atti intimidatori siano in qualche modo riconducibili ad ambienti di 'ndrangheta

3.

CONCOLINO Fabrizio, figlio di Antonio, era socio di maggioranza della BCF snc, il cui legale rappresentante era PILONI Lino Leonardo, il quale fu controllato unitamente ai seguenti soggetti: PAPALIA Domenico sul conto del quale, nel procedimento n. 41849/07, emersero contatti telefonici con BARBARO Domenico, condannato per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.; MOLLUSO Giuseppe, nipote di MOLLUSO Giosefatto, condannato alla pena di anni 9 mesi 8 di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. con sentenza del Tribunale di Milano in data 6.12.2012; TRIMBOLI Antonio Rosario, testimone di nozze di PAPALIA Domenico e cognato di PERRE Antonio; sia il PAPALIA che il PERRE furono condannati rispettivamente alla pena di anni 6 .e anni 6 e mesi 6 di reclusione per il reato di cui all'art. 416 bis c.p. dal Gup Milano in data 28.10.2010 nell'ambito del procedimento 41849/07 (operazione Parco Sud)

4.

SCIUMBATA Oreste, ebbe contatti telefonici con:

✓

ZAPPIA Giuseppe, nato a Plati il 17.8.1965, figlio di Pasquale ZAPPIA, condannato con sentenza Gup Milano in data 19.11.2011 alla pena di anni 12 di reclusione per associazione di tipo mafioso in quanto Mastro Generale de La Lombardia, organismo di vertice di 'ndrangheta con compiti di coordinamento su varie locali lombarde.

✓

Nicola FRAIETTA, attualmente detenuto in stato di custodia cautelare in quanto gravemente indiziato in ordine al reato di cui all'art. 416 bis

c.p. e destinatario di ordinanza cautelare emessa dal Gip di Milano in data 4.9.2012 nell'ambito del procedimento penale n. 43733/06. Nei confronti del FRAIETTA è attualmente in corso il giudizio abbreviato.

In data 20.6.2012, nel corso di un servizio di osservazione fu acclarato che incontrò due giovani a bordo di una Mini tg. CR890YN, intestata ad ALVIGI Vincenzo Mattia, figlio di ALVIGI Sabino, a cui faceva capo La casa srl, società che, come si è prima visto, era stata destinataria di un provvedimento del Tribunale di Milano sezione misure di prevenzione in quanto l'ALVIGI, con tale società ha fornito supporto e ausilio a BARBARO Rosario, prima indagato e poi condannato (Gup Milano in data 28.10.10) per il delitto di associazione di tipo mafioso.

5.

D'ALFONSO Giovanni, a cui fa capo come si è detto, il capannone industriale in via IV Novembre, risulta avere rapporti societari, attraverso la ABL Invest SA, con PILONI Lino Leonardo, di cui si è detto in precedenza riguardo ai suoi rapporti con PAPALIA Domenico, MOLLUSO Giuseppe e TRIMBOLI Antonio

Il contesto mafioso in cui originò la presente indagine fu confermato dalle attività (anche) tecniche svolte nel presente procedimento :

+

In data 19 marzo 2013 Anna GALLI (figura centrale nell'ambito delle dazioni corruttive, come si vedrà nel prosieguo), nel corso di una conversazione telefonica, affermò: **lo sapevamo, ce l'hanno detto, Comune mafioso e l'amministrazione con un'infinità di interessi, una cosa mostruosa...mostruosa...**

+

la società Immobiliare Pantelleria srl, utilizzata per procurare la provvista extracontabile funzionale ai pagamenti corruttivi (come sarà ampiamente dimostrato nel proseguo) prima di fare capo a D'ANZUONI, (mediatore nei pagamenti illeciti), era nella titolarità di IORIO Alfredo, di cui si è prima riferito

+

In data 26.9.12 gli stessi indagati nel presente procedimento, nel corso di una conversazione telefonica, attestano di essere a conoscenza degli interessi della 'ndrangheta in ordine alla pianificazione territoriale a Trezzano S/N:

DI STASIO: ...inc... perché se tu...gli dai...vengono e gli dai spazio...questi qui vengono...se tu.. quando vengono.. gli fai capire che...che hai già capito...e che quindi non vuoi avere questo rapporto con loro...anche solo di stare lì...quelli non vengono e quindi...così gli insegnerai a ciascuno che gli imbrogli li conosci già se si parte dai quattro calabresi.

VELARDITA: ma lo sai che non lo so...perchè non abbiamo mai...

(abbassano la voce)

DI STASIO: i calabresi...(poi abbassa la voce e non si intuisce il senso del discorso)...glielo devi dire a modo...inc... ai calabresi...inc...se gli dai spazio non teli togli più davanti...inc...(dopo qualche battuta incompresibile)... maledetti...i calabresi sono maledetti...inteso quelli cattivi.. della 'ndrangheta...



Tutte le aree prima indicate, alcune delle quali oggetto di attenzione da parte di soggetti gravemente indiziati di appartenenza alla 'ndrangheta, furono destinatarie di modifiche urbanistiche da parte del PGT di Trezzano S/N e per tale ragione dovranno essere svolte ulteriori indagini dirette ad appurare la presenza degli interessi della criminalità organizzata calabrese sulle trasformazioni urbanistiche subite dal territorio di Trezzano per effetto del PGT

In questo contesto, emerge la specifica questione della trasformazione di una di queste aree e dei fatti di reato contestati agli imputati in questa sede

Il sistema corruttivo operante a Trezzano.

Emerse con l'intensificarsi delle indagini avvalorate da capillare attività di intercettazione telefonica, servizi di osservazione pedinamento e controllo, e sequestri un vero e proprio *sistema corruttivo* che operava nel comune di Trezzano Sul Naviglio e di cui facevano parte titolari di funzioni di indirizzo, assessori e politici, ed esponenti apicali di funzioni amministrative.

Nella veste di corruttore vi è un imprenditore di rilievo, il quale si avvaleva di soggetti a lui vicini, collaboratori e il commercialista di fiducia.

Vi erano poi figure per così dire intermedie che, *latu senso*, avevano il compito di portare a buon fine gli accordi corruttivi: favorendo i patti illeciti attraverso l'esercizio di una vera e propria attività di mediazione, assicurando ai pubblici ufficiali il profitto dei reati attraverso il trasferimento del denaro all'estero, prestandosi a emettere fatture fittizie e a creare falsi documentali per creare la provvista illecita e mettendo a disposizione i propri conti per rendere più difficile la tracciabilità dei movimenti di denaro.

Come emergerà dall'esito delle ponderose indagini il sistema risultò assolutamente ben consolidato: modalità operative certo non improvvisate, linguaggio criptico, entità delle somme e pluralità di soggetti coinvolti nell'attività corruttiva, rigida ripartizione dei ruoli, delinearono un preciso contesto nel quale gli imputati avevano ormai assunto una sorta di vocazione all'attività di corruttela.

Da tale punto di vista l'indagine all'origine del presente processo costituì la riprova empirica della *"contiguità morfologica tra corruzione sistemica e criminalità organizzata"*.

Si ha notizia infatti, frequentemente, di episodi corruttivi iscritti in una logica sostanzialmente associativa, che opera grazie a una rodata organizzazione in cui sono attribuiti compiti ben precisi ai vari partecipanti”.

Proprio tale contiguità giustificò la contestazione del reato di cui all’art. 416 c.p.

La vicenda oggetto del presente procedimento riguardò una serie di contatti fra alcuni “emissari” di una società commerciale interessata ad una determinata conformazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Trezzano sul Naviglio ed una serie di pubblici ufficiali che a vario titolo avevano la possibilità di gestire le autorizzazioni afferenti ad operazioni-satellite o comunque di influire sulla decisione finale.

Dopo mesi di contrattazione e una serie di pagamenti intermedi, il Piano di Governo del Territorio fu approvato esattamente nei termini delineati nel corso delle conversazioni fra gli imputati che erano oggetto di intercettazione telefonica ed ambientale.

Nel corso di tali conversazioni, gli imputati non solo diedero atto della pluralità dei pagamenti intervenuti, ma esplicitarono le dinamiche sottostanti ai singoli punti dell’approvazione del piano generale, connesse alla necessità di “tenere conto” non solo delle “regolamentazioni economiche” intervenute tra intermediari e pubblici ufficiali, ma anche dei concorrenti interessi di altri imprenditori che sulla medesima area vantavano pretese in qualche modo connesse e che quindi dovevano ricevere benefici economici la cui esistenza senz’altro non si inquadra in alcuna forma di tutela dell’interesse generale o collettivo.

Pur essendo sostanzialmente unitaria l’operazione, le condotte furono particolarmente articolate e protratte nel tempo. Le intercettazioni telefoniche e ambientali immortalò l’attività nel suo divenire.

Proprio poche ore prima che il 31 ottobre 2012 il Senato approvasse definitivamente la L. 190/2012 (che verrà promulgata il 6 novembre e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 13 novembre) nella serata del 30 ottobre in un ristorante a Carvico, piccolo paese in provincia di Bergamo e al riparo da occhi indiscreti, si incontrarono il VELARDITA (comandante della Polizia Locale di Trezzano sul Naviglio), il ROSSETTO (assessore ai lavori pubblici, trasporti, arredo urbano, commercio ed attività produttive del comune di Trezzano), il DI STASIO (imprenditore e coordinatore del Partito della libertà a Trezzano sul Naviglio) e il D’ANZUONI (imprenditore che svolgeva le funzioni di mediatore negli accordi corruttivi).

Di seguito vengono riportate alcune affermazioni auscultate fatte dai commensali che stavano “*trattando e monetizzando*” l’inserimento nel Piano di Governo del Territorio di un’area di proprietà dei soggetti dei cui interessi era portatore il D’ANZUONI e il problema era trovare lo

strumento attraverso il quale far confluire il danaro dall'imprenditore verso gli interlocutori, senza che si lasciasse traccia:

VELARDITA: l'unico problema è la trasformazione...trovare a chi fare la fattura...non è un problema...il problema è che tu la devi trasformare in liquidità...mi ha detto...Giacomo, ho una persona che dovrebbe avere anche la possibilità di liquidare, perché tu devi trovare una persona che ha liquidità e che la può gestire... in poche parole che abbia il nero... il problema è che adesso non si trova nessuno, fai fatica a trovare come...trasformarla questa cosa

D'ANZUONI: cioè proprio l'ultimo dei problemi è trovare i contanti ...non è facile...a parte che io non mi chiamo Leonardo da Vinci, devo ragionare, devo capire, devo anche riuscire a...focalizzare quali che possono essere alcune attività che si possono fare... se si parla di 15/20.000 euro...non è la stessa cosa di portare a casa 300.000 euro così...

VELARDITA: ci vuole una persona di cui ci si fida, ... prima ti devi fidare per il discorso della fattura secondo ti devi fidare per il discorso dei soldi che te li deve ridare indietro... abbiamo una persona del genere, gli altri sono disponibili?...”.

D'ANZUONI: “vedere cammello pagare denaro” “...sono pronto più di prima e come prima, io sono pronto anche stasera...scusa la relazione quando è stata pubblicata?... io...Quando è stato pubblicato?... il 24 ...oggi quanti ne abbiamo? Quanti ne abbiamo? 30... chi è in ritardo? ... io devo vedere il cammello poi lo pago... se non vedo il cammello non posso andare a dire eh sarà un cammello...”.

L' 8 marzo 2013 il Consiglio dei Ministri approvò il codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico (art. 54 decreto legislativo n. 165/2001, come modificato dall'art. 1 comma 44 L. 190/2012)

Nella medesima giornata a Milano il D'ANZUONI consegnò una tangente di 40.000 euro al VELARDITA e al DI STASIO, che poi provvidero a distribuirla anche al CITELLI (funzionario area sviluppo, territorio e commercio del comune di Trezzano), al ROSSETTO e allo SCIUMBATA. Infine, il VELARDITA consegnò il denaro di propria spettanza all'amico imprenditore Silvio FERRI, in attesa che questo lo portasse in Svizzera per farne perdere definitivamente le tracce.

Tanto premesso sull'abbrivio dell'indagine e sul contesto complessivo e sulle prime significative risultanze, va osservato che, a fondamento delle accuse l'Organo Inquirente allegò alla richiesta di giudizio immediato tutte le complesse attività di indagini costituite dalle intercettazioni telefoniche e ambientali, dai sequestri di documentazione, dalla ponderosa documentazione sia cartacea che fotografica come compendiate nelle numerose informative della Direzione Investigativa Antimafia versate in atti. In particolare, ci si riferisce soprattutto alle informative conclusive dell'aprile 2013 nonché alle integrazioni successive comprensive delle indagini bancarie e patrimoniali espletate.

Va pure rilevato che, su richiesta del PM, il GIP emise due distinte ordinanze custodiali nel maggio-giugno 2013, tutte interamente confermate dal tribunale del Riesame.

In particolare, va rimarcato che, già in sede di interrogatori di garanzia, taluni degli imputati resero le prime ammissioni e le prime chiamate in correità poi completate nei successivi interrogatori innanzi al PM.

All'atto della presentazione della richiesta di giudizio immediato, concluse le indagini ed esercitando, quindi, l'azione penale, il PM aveva raccolto un ponderosissimo quadro accusatorio, tanto stabilizzato e consolidato, che funse anche da presupposto per l'emissione del decreto di giudizio immediato cautelare.

Oltre al compendio tanto univoco, quanto eterogeneo, convergente e di spiccata pregnanza desunto dalle indagini, infine furono gli stessi imputati che optarono per il rito dell'applicazione della pena su richiesta della parti, i quali resero sostanziali ammissioni dei fatti loro contestati.

In particolare, già i primi interrogatori di garanzia delinearono il seguente scenario.

Giacomo VELARDITA ammise quale comandante della polizia locale, competente per le autorizzazioni relative il piano commerciale, di aver ricevuto denaro dal D'ANZUONI per accelerare i tempi per la procedura PRG.

Marco CITELLI negò gli addebiti, negando in particolare di aver ricevuto denaro dalla GALLI o dal D'ANZUONI, escludendo di aver mai collaborato con loro nella gestione delle pratiche di rispettivo interesse; spiegò di non occuparsi del PGT, ma di aver partecipato alla stesura del piano, che peraltro non aveva mai gestito. L'amministrazione comunale voleva dismettere l'asilo e si scelse un'altra area di destinazione dello stesso, scelta dal PIM. L'operazione, secondo le sue iniziali dichiarazioni, non ricomprendeva né la GALLI né il D'ANZUONI.

Massimo D'ANZUONI ammise di aver dato soldi al VELARDITA, 130.000 € in quattro e cinque tranche, da marzo a giugno 2012, ma non sapeva a chi quello li avesse poi distribuiti.

Antonio DI STASIO ammise di aver preso “qualcosa” (7000 € dal D'ANZUONI); affermò che il CITELLI sapeva dell'operazione.

Giorgio ROSSETTO ammise di aver ricevuto 7500 €, ad una cena dal DI STASIO, presente il CITELLI, il VELARDITA, il D'ANZUONI; dichiarò che anche gli altri potessero aver ricevuto somma analoga, perché se n'era parlato a cena.

Anna GALLI si avvalse della facoltà di non rispondere.

Oreste SCIUMBATA negò gli addebiti.

Alessandro BECCARO MIGLIORATI spiegò di essere consulente del PREVOSTI dal 1993; di essere presidente del collegio sindacale di Preca; che l'operazione Trezzano era cominciata nel 2008, ma egli vi aveva partecipato dal 2011, quando subentrò, su incarico di Giuseppe PREVOSTI, beneficiario economico di ICI, nei contratti stipulati nel 2011-2012; scoprì solo a gennaio-febbraio 2013 che ci fosse qualcosa che non andava; ammise di aver stipulato contratti con Anna GALLI, titolare della 2g Consulting; notò che gli importi erano troppo elevati e si era insospettito, immaginò ci fossero dazioni illecite da parte della struttura della GALLI a qualcuno, ma non sapeva dire a chi; chiese alla GALLI a che cosa servissero tutti quei soldi, lei rispose che bisognava fare delle dazioni, tanto che immaginò si trattasse di funzionari del comune. Conosceva il PREVOSTI dal 1993, e gli risultò pertanto difficile, scoperto tutto ciò, abbandonarlo.

Il 27.5.2013 Giacomo VELARDITA rese successive più approfondite dichiarazioni al PM, nel corso delle quali dichiarò di ottenuto dal D'ANZUONI, per conto di Anna GALLI e Giuseppe PREVOSTI, 97500 €, e di averli divisi in parti uguali coi complici, CITELLI, ROSSETTO, DI STASIO, e SCIUMBATA, in cinque occasioni, tra il gennaio 2012 ed il marzo 2013; l'erogazione era funzionale a che il gruppo facente capo al PREVOSTI acquisisse il terreno ove era ubicato l'asilo e ivi potesse realizzare una struttura di vendita alimentari di medie dimensioni. Le singole dazioni erano collegate a momenti topici dell'iter amministrativo, momenti in cui si concretizzasse effettivamente qualcosa sul PGT. La divisione in parti uguali della tangente era stata decisa in seguito a discussioni tra i cinque interessati, discussione nell'ambito della quale il CITELLI e il DI STASIO sostenevano che a loro avrebbe dovuto andare una parte maggiore, perché rischiavano di più.

Aggiunse di aver ricevuto, e diviso, con il CITELLI, il ROSSETTO e il DI STASIO, anche altra somma di 200.000 € da altro imprenditore di Trezzano (il cui nome è omissato nel verbale trasmesso dal PM) interessato ad operazioni analoghe. Successivi interrogatori innanzi al PM di pressoché tutti gli imputati segnarono il netto ampliamento delle prime

iniziali ammissioni e consentirono di confortare oltremodo il quadro accusatorio.

Tanto premesso, riscontrata la fondatezza dell'accusa per tutte le ipotesi contestate poi oggetto del patteggiamento definito con separata sentenza, il sodalizio criminale di cui al capo C), già ritenuto sussistente in sede cautelare e consolidatosi anche a seguito dell'infruttuoso esperimento dell'impugnazione innanzi al tribunale della Libertà, è risultato riscontrato anche nella sede definitiva di primo grado tanto che tutti gli imputati che hanno optato per il rito dell'applicazione della pena su richiesta delle parti, - ad eccezione del PREVOSTI, della GALLI e del D'ANZUONI -, hanno convenuto il negozio processuale con il PM anche in ordine a tale capo di imputazione.

Nondimeno, all'esito del vaglio più approfondito degli atti, va ritenuto che il sistema corruttivo di Trezzano sul Naviglio cui appartenevano stabilmente i pubblici amministratori locali, siccome volto all'indeterminato mercimonio della funzione pubblica, non coinvolse con eguale intensità e stabilità pure i partecipi del versante privato delle specifiche corruzioni accertate nel presente processo, ossia il PREVOSTI, la GALLI e il D'ANZUONI nonché pure il BECCARO MIGLIORATI giudicato separatamente con giudizio abbreviato.

Per quest'ultimo, invero, coerentemente il PM *in parte qua* ha chiesto l'assoluzione con l'identica formula di non aver commesso il fatto e questo Giudice, condividendo l'impostazione, ha accolto la richiesta.

In sostanza, l'apporto, pur essenziale nelle specifiche vicende corruttive e di reati fiscali oggetto del presente processo, da parte dei privati, rivelatisi, anzi, ganglio essenziale delle particolari operazioni di mercimonio della funzione pubblica, non rivelò indizi di inserimento stabile, ossia volto alla commissione di ulteriori e indeterminate azioni corruttive, da parte dei medesimi soggetti privati.

Il PREVOSTI, la GALLI, il D'ANZUONI e il BECCARO MIGLIORATI parteciparono attivamente, ma solo alle specifiche vicende del presente processo, ossia agli specifici reati scopo.

Si trattò, quindi, di un apporto isolato, ossia finalizzato alle specifiche operazioni in questione, ma non anche dimostrativo o anche solo sintomatico di un inserimento più stabile e strutturato nella compagine associativa di cui al capo C) facente capo ai pubblici amministratori.

I privati in questione, con riguardo al beneficiario finale di tutta l'operazione corruttiva con gli ammenicoli strumentali dei reati fiscali e del riciclaggio, ossia al PREVOSTI, e al suo collaboratore eminente BECCARO MIGLIORATI, nonché ai mediatori privati GALLI e D'ANZUONI, risultarono operare solo in tale vicenda, non risultando in atti, a carico dei medesimi

imputati, indici di strutturazione all'interno della compagine delinquenziale operante come sistema corruttivo di Trezzano sul Naviglio.

Certo, soprattutto la GALLI e il D'ANZUONI, proprio in veste di mediatori, rivelarono una spiccata e inquietante attitudine rispetto a tali pratiche illecite dimostrando di essere particolarmente versati e professionali nel sofisticato agire illecito congegnato.

Anche per il conseguimento dell'operazione finale divisa dalle parti i due imputati risultarono svolgere un ruolo decisivo e connotante la stessa tipologia di operazione illecita secondo i nuovi moduli di corruzione peraltro contigua alla criminalità organizzata ovvero operante in settori talora interferenti vicendevolmente.

Il D'ANZUONI, inoltre, ricoprì un ruolo di ganglio tanto essenziale e insostituibile nel mediare con i pubblici funzionari di Trezzano che facevano sistematico mercimonio dell'interesse pubblico per fine di lucro. L'unicità della vicenda, per quanto sviluppatasi nel corso di ampio arco temporale, e coinvolgente intervento indebito su diverse manifestazioni e branche dell'attività amministrativa, tuttavia, rese evidente l'operare di una struttura delinquenziale organizzata e stabile costituita, nondimeno, solo dai pubblici amministratori e non anche dai privati intervenuti solo per la specifica vicenda.

In particolare, la struttura composta dai pubblici funzionari e amministratori locali si connotò come stabile, con articolata ripartizione di ruoli e competenze, e si saldò con precedenti indagini, sulle quali già furono emesse sentenze di condanna, relative ad episodi analoghi nel medesimo territorio.

Peraltro, soprattutto le indagini ancora in corso si stanno sviluppando nella direzione di analoghe dazioni da parte di altri, quindi distinti, imprenditori interessati a "facilitare" le pratiche edilizie e commerciali (v. le dichiarazioni omissate del VELARDITA al PM, relative ad un ulteriore episodio, con dazione di 200.000 €, coinvolgente i medesimi pubblici ufficiali, in fattispecie del tutto analoga a quella in esame).

Alla luce delle considerazioni che precedono, va condivisa la simmetrica e concorde richiesta delle parti di proscioglimento per non aver commesso il fatto, ossia per non aver partecipato al sodalizio criminale di cui al capo C), da parte dei privati PREVOSTI, D'ANZUONI e GALLI.

A tale accertamento consegue la pronuncia di sentenza di non doversi procedere con la formula come in dispositivo.

P.Q.M.

Visti gli artt. 425, 426 c.p.p. e 129 c.p.p.;

DICHIARA

il non doversi procedere limitatamente al reato di cui al capo C) ex art. 416 c.p. , ascritto al D'ANZUONI, alla GALLI e al PREVOSTI, per non aver commesso il fatto.

Milano, 14 ottobre 2013

IL GIUDICE
dr. Luigi Varanelli

Workshop in Tribunale:

Il caso da noi trattato riguarda i rilevanti interessi della criminalità organizzata calabrese sul territorio del comune di Trezzano sul Naviglio. Dalla scarsa rassegna di provvedimenti emessi dal Tribunale di Milano emerse un forte interesse di appartenenti alla 'ndrangheta e di soggetti a questo contigui per la pianificazione del territorio di Trezzano sul Naviglio. In questo contesto segnalano il contenuto di una fonte confidenziale secondo la quale a Trezzano operava una struttura coinvolgente amministratori, politici e imprenditori, dedita alla commissione di reati di corruzione nell'ambito dell'adozione del nuovo Piano di governo del Territorio.

Tra i soggetti coinvolti furono indagati un assessore ai servizi sociali e protezione civile, un assessore ai lavori pubblici e al commercio del comune di Trezzano, un coordinatore locale del PDL, un comandante della Polizia locale di Trezzano e un responsabile dell'ufficio edilizia privata del comune.

Emerse, con l'intensificarsi delle indagini avvalorate da capillare attività di intercettazione telefonica, servizi di osservazione pedinamento e controllo e sequestri, un vero e proprio sistema corruttivo che operava nel comune di Trezzano sul Naviglio e di cui facevano parte titolari di funzioni di indirizzo, assessori politici ed esponenti apicali di funzioni amministrative.

Come emergerà dall'esito delle ponderose indagini, il sistema risultò assolutamente ben consolidato: modalità operative non improvvisate, linguaggio criptico, entità delle somme e pluralità di soggetti coinvolti nell'attività corruttiva, rigida ripartizione di ruoli, delinearono un preciso contesto nel quale gli imputati avevano assunto una sorta di vocazione all'attività di corruzione. La vicenda oggetto del presente procedimento riguardò una serie di contatti fra alcuni "emissari" di una società commerciale interessata ad una determinata conformazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Trezzano sul Naviglio ed una serie di pubblici ufficiali che, a vario titolo, avevano la possibilità di gestire le autorizzazioni afferenti ad operazioni-satellite o comunque di interferire sulla decisione finale.

Pur essendo sostanzialmente unitaria l'operazione, le condanne furono particolarmente articolate e protratte nel tempo. Oltre al compendio tanto univoco, quanto eterogeneo, convergente e di spiccata pregnanza desunto dalle indagini, furono gli stessi imputati che optarono per il rito dell'applicazione della pena su richiesta delle parti, i quali resero sostanziali ammissioni dei fatti loro contestati.

CAPITOLO 3

CONCLUSIONI

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente cioè chiedendoli a chi li aveva, in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo d'una sua armonia.

Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito; anzi, benemerito: in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale quindi non escludeva una superiore legalità sostanziale. Vero è che in ogni transazione illecita a favore di entità collettive è usanza che una quota parte resti in mano di singoli individui, come equa ricompensa delle indispensabili prestazioni di procacciamento e mediazione: quindi l'illecito che per la morale interna del gruppo era lecito, portava con se una frangia di illecito anche per quella morale. Ma a guardar bene il privato che si trovava a intascare la sua tangente individuale sulla tangente collettiva, era sicuro d'aver fatto agire il proprio tornaconto individuale in favore del tornaconto collettivo, cioè poteva senza ipocrisia convincersi che la sua condotta era non solo lecita ma benemerita.

Il paese aveva nello stesso tempo anche un dispendioso bilancio ufficiale alimentato dalle imposte su ogni attività lecita, e finanziava lecitamente tutti coloro che lecitamente o illecitamente riuscivano a farsi finanziare. Perché in quel paese nessuno era disposto non diciamo a fare bancarotta ma neppure a rimetterci di suo (e non si vede in nome di che cosa si sarebbe potuto pretendere che qualcuno ci rimettesse) la finanza pubblica serviva a integrare lecitamente in nome del bene comune i disavanzi delle attività che sempre in nome del bene comune s'erano distinte per via illecita. La riscossione delle tasse che in altre epoche e civiltà poteva ambire di far leva sul dovere civico, qui ritornava alla sua schietta sostanza d'atto di forza (così come in certe località all'esazione da parte dello stato s'aggiungeva quella d'organizzazioni gangsteristiche o mafiose), atto di forza cui il contribuente sottostava per evitare guai maggiori pur provando anziché il sollievo della coscienza a posto la sensazione sgradevole d'una complicità passiva con la cattiva amministrazione della cosa pubblica e con il privilegio delle attività illecite, normalmente esentate da ogni imposta.

Di tanto in tanto, quando meno ce lo si aspettava, un tribunale decideva d'applicare le leggi, provocando piccoli terremoti in qualche centro di potere e anche arresti di persone che avevano avuto fino a allora le loro ragioni per considerarsi impuniti. In quei casi il sentimento dominante, anziché la soddisfazione per la rivincita della giustizia, era il sospetto che si trattasse d'un regolamento di conti d'un centro di potere contro un altro centro di potere. Cosicché era difficile stabilire se le leggi fossero usabili ormai soltanto come armi tattiche e strategiche nelle battaglie intestine tra interessi illeciti, oppure se i tribunali per legittimare i loro compiti istituzionali dovessero accreditare l'idea che anche loro erano dei centri di potere e d'interessi illeciti come tutti gli altri.

Naturalmente una tale situazione era propizia anche per le associazioni a delinquere di tipo tradizionale che coi sequestri di persona e gli svaligiami di banche (e tante altre attività più modeste fino allo scippo in motoretta) s'inserivano come un elemento d'imprevedibilità nella giostra dei miliardi, facendone deviare il flusso verso percorsi sotterranei, da cui prima o poi certo riemergevano in mille forme inaspettate di finanza lecita o illecita.

In opposizione al sistema guadagnavano terreno le organizzazioni del terrore che, usando quegli stessi metodi di finanziamento della tradizione fuorilegge, e con un ben dosato stillicidio

d'ammazzamenti distribuiti tra tutte le categorie di cittadini, illustri e oscuri, si proponevano come l'unica alternativa globale al sistema. Ma il loro vero effetto sul sistema era quello di rafforzarlo fino a diventarne il puntello indispensabile, confermandone la convinzione d'essere il migliore sistema possibile e di non dover cambiare in nulla.

Così tutte le forme d'illecito, da quelle più sornione a quelle più feroci si saldavano in un sistema che aveva una sua stabilità e compattezza e coerenza e nel quale moltissime persone potevano trovare il loro vantaggio pratico senza perdere il vantaggio morale di sentirsi con la coscienza a posto. Avrebbero potuto dunque dirsi unanimemente felici, gli abitanti di quel paese, non fosse stato per una pur sempre numerosa categoria di cittadini cui non si sapeva quale ruolo attribuire: gli onesti.

Erano costoro onesti non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici né sociali né religiosi, che non avevano più corso), erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso. Insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei vietati meccanismi che collegano il guadagno col lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione d'altre persone. In quel paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto loro erano i soli a farsi sempre degli scrupoli, a chiedersi ogni momento cosa avrebbero dovuto fare. Sapevano che fare la morale agli altri, indignarsi, predicare la virtù sono cose che trovano troppo facilmente l'approvazione di tutti, in buona o in malafede. Il potere non lo trovavano abbastanza interessante per sognarlo per sé (almeno quel potere che interessava agli altri); non si facevano illusioni che in altri paesi non ci fossero le stesse magagne, anche se tenute più nascoste; in una società migliore non speravano perché sapevano che il peggio è sempre più probabile.

Dovevano rassegnarsi all'estinzione? No, la loro consolazione era pensare che così come in margine a tutte le società durante millenni s'era perpetuata una controsocietà di malandrini, di tagliaborse, di ladruncoli, di gabbamondo, una controsocietà che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare la società, ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante e affermare il proprio modo d'esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé (almeno se vista non troppo da vicino) un'immagine libera e vitale, così la controsocietà degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità, di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

Tratto da *Romanzi e racconti* – volume 3°, *Racconti e apologhi sparsi*, i Meridiani, Arnoldo Mondadori editore. Uscito su la Repubblica, 15 marzo 1980, col titolo "*Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti*".



*Giorgio
Napolitano*

C he
O rrore
R iscuotere
R icchezze
O ltraggiando e
T ogliendo
T utta
l' **O** nestà

“STORIA DEL TAXI”

Un episodio che può essere considerato emblematico della diffusione della corruzione e della "consuetudine" di frodare lo Stato nel nostro Paese è rappresentato da questa storia, che vede come protagonisti un semplice tassista e i suoi avventori.

“[...] dopo avermi accompagnato al mattino, il tassista si era offerto di passarmi a prendere a scuola per accompagnarmi all'aeroporto di Catania. L'accento forestiero, la destinazione scolastica e la mia insolita richiesta di una ricevuta al momento del pagamento gli fecero intuire che io fossi un insegnante. Durante il viaggio il tassista assunse un tono confidenziale. Mi raccontò di certi colleghi professori che al termine della corsa gli chiedevano una ricevuta in bianco e che lui, per gentilezza, acconsentiva. All'inizio io non capii il motivo del suo racconto, ma, all'arrivo in aeroporto, la proposta:

<< allora professore, quanto devo segnare sulla fattura? Me lo dica, tanto ci mettiamo d'accordo>>. L'intesa era questa: io pago il prezzo effettivo della corsa, lui mi dà una ricevuta in bianco sulla quale io posso segnare un prezzo maggiore di quello speso. In tal modo mi verranno rimborsati più soldi di quelli che io ho realmente dato al tassista.

Colto alla sprovvista, sono riuscito a borbottare: << no, no, metta la cifra giusta...>>. Al che lui, per togliermi dall'imbarazzo rispose: << fa bene professore, non vale la pena sporcarsi le mani per pochi spiccioli>>”.

Come ricorderete, il Presidente Mattarella, nel discorso per il Suo insediamento al Quirinale del febbraio 2015, ha affermato: "La corruzione ha raggiunto un livello inaccettabile. Divora risorse che potrebbero essere destinate ai cittadini."

Di fronte all'episodio appena letto, ci si potrebbe però chiedere: quando il livello diventa accettabile?

Ogni piccolo atto della nostra esistenza, infatti, segna la dirittura morale di ciascuno di noi e dà un'impronta, di conseguenza, alla società tutta.

3°A

Barion Simone
Bianchera Simone
Buela Carmela
Buscaini Marta
Calciano Elena
Castro Kristel
Cristaldi Federico
Fantinato Lara
Malluzzo Serena
Mapelli Karen
Marinucci Laura
Merletti Laura
Mosca Nadia
Mu Zehang
Parmeggiani Andrea
Poli Eleonora
Rebecchi Gaia
Reggio Chiara
Rugarli Giorgio
Vallejos Victor
Verzeroli Daniela

4°A

Akter Robaya
Alfano Davide
Baroni Alessandro
Biancardo Martina
Broggini Eduardo
Chahuaris Camila
Checola Federica
Chen Matthew
Cherevko Anna
Cirilli Matilde
Fiorentini Marco
Habagat Jessica
Laterza Enrico
Magni Francesca
Mainardi Claudia
Martellotta Marco
Mosca Claudia
Murarasu Alexandra
Patricio Sissy
Pintabona Mirko
Quieti Riccardo
Romano Emanuele
Saradpon Jan Mae
Tumbaga Nichole

Gli alunni sono stati coordinati dalle professoresse:

Berna Mariella

Montesanto Rosa

RINGRAZIAMENTI

- *Prima pagina interna (frontespizio), piantina (area zona), impaginazione grafica, assemblaggio finale dell'atlante:*

Karen Mapelli , 3°A

- *Lettura questionari:*

Malluzzo Serena, Marinucci Laura, Reggio Chiara, Verzeroli Daniela, Biancardo Martina, Cherevko Anna, Cirilli Matilde, Murarasu Alexandra

- *Raccolta dati:*

Mosca Nadia 3°A

Mosca Claudia 4°A

- *Elaborazione dati e realizzazione grafici:*

Cristaldi Federico 3°A

Vallejos Victor 3°A

- *Riflessione in base ai dati raccolti:*

Bianchera Simone 3°A

Calciano Elena 3°A

- *Realizzazione vignetta:*

Rugarli Giorgio 3°A

- *Acrostico:*

Barion Simone 3°A

Rebecchi Gaia 3°A

- *Workshop tribunale:*

Reggio Chiara 3°A

- *Consegna e raccolta questionari:*

Alfaro Alejandra, Buscaini Marta, Fantinato Lara, Poli Eleonora, Scamporino Francesca, Akter Robaya, Alfano Davide, Baroni Alessandro, Broggin Edoardo, Checola Federica, Mainardi Claudia, Martellotta Marco, Pintabona Mirko, Quietti Riccardo, Romano G. Emanuele.

RINGRAZIAMENTI SPECIALI

Il Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, MIUR, dott.ssa
Giovanna Boda

L’Associazione *Libertà e Giustizia* (Associazione alla quale ho
proposto due anni fa questo progetto e che lo ha promosso per prima)

L’Università di Pisa – Master APC

L’Associazione Nazionale Magistrati ANM

L’Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Il quotidiano *la Repubblica.it*

L’Associazione *ANPI* di Cinisello Balsamo

Lista dei soggetti che hanno collaborato con noi:

-il Prof. Alberto Vannucci, docente esperto di corruzione e Direttore del
Master APC dell’Università di Pisa, intervenuto all’incontro del 6 marzo
e alla conferenza finale del 25 maggio;

-il Commissario dell’Autorità Nazionale Anticorruzione Dott. Michele
Corradino, intervenuto all’incontro del 6 marzo e alla conferenza finale
del 25 maggio;

-il Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma Dott. Mario Palazzi,
che è intervenuto all’incontro del 6 marzo;

-il Procuratore presso la Procura di Sondrio, Dott. Claudio Gittardi,
intervenuto all’incontro del 6 marzo e al workshop in Tribunale del 28
aprile, chiarendoci molti aspetti del fenomeno corruzione in generale
e gli aspetti giuridici e processuali relativi all’analisi dei casi di
corruzione;

-il Giornalista Emilio Randacio del quotidiano la Repubblica, intervenuto all'incontro del 6 marzo, al workshop in Tribunale del 28 aprile e alla conferenza finale del 25 maggio, che ci ha mostrato il punto di vista della stampa nell'analisi dei casi di corruzione;

-la Giornalista Federica Angeli del quotidiano la Repubblica, che con la sua testimonianza durante l'incontro del 6 marzo ha suscitato in noi ammirazione e partecipazione;

-l'Avvocato penalista Francesco Arata, avvocato del Foro di Milano, intervento nel workshop in Tribunale del 28 aprile, che ha dato voce al punto di vista della difesa nell'analisi dei casi di corruzione;

-Beatrice Ravaglioli, autrice e coordinatrice del progetto, che ci ha seguito da vicino in questa avventura;

-I tutors per la regione Lombardia:
Dott. Nicola Capello e Dott.ssa Elena Popovici;

-Rosa Pastore, che ha collaborato come esponente di LeG Milano;

-Michele Cericola, che ha collaborato come esponente di LeG Cinisello Balsamo.

ITAS G. NATTA – MILANO
classi III e IV sezione A – liceo scientifico

